

ANNO XXXVIII - VOLUME II - No. 50 - GIUGNO 2012 - (\$4.00) ARTE - CULTURA - ECONOMIA - ENGLISH SECTION - INFORMAZIONE - TRADIZIONI

# L'idea

PERIODICO DEGLI ITALIANI NEGLI U.S.A.

# AMERIGO VESPUCCI IL NUOVO MONDO 500 ANNI DOPO



**EDIZIONE SPECIALE: CELEBRIAMO il 50°**



**Graphic Design  
& Printing**

Business Cards  
Posters  
Flyers  
Banners  
Catalogs  
Brochures  
Menus  
Calendars  
Magnets  
CD/DVD Labels  
Post Cards  
Door Hangers  
Branding  
& More!

**IDEA GRAPHICS, LLC** WHERE IDEAS  
COME TO LIFE

E-mail: [ideagraphicsllc@aol.com](mailto:ideagraphicsllc@aol.com) Tel: (347) 678-9939 [www.ideagraphicsllc.com](http://www.ideagraphicsllc.com)

# NUOVO LIBRO!

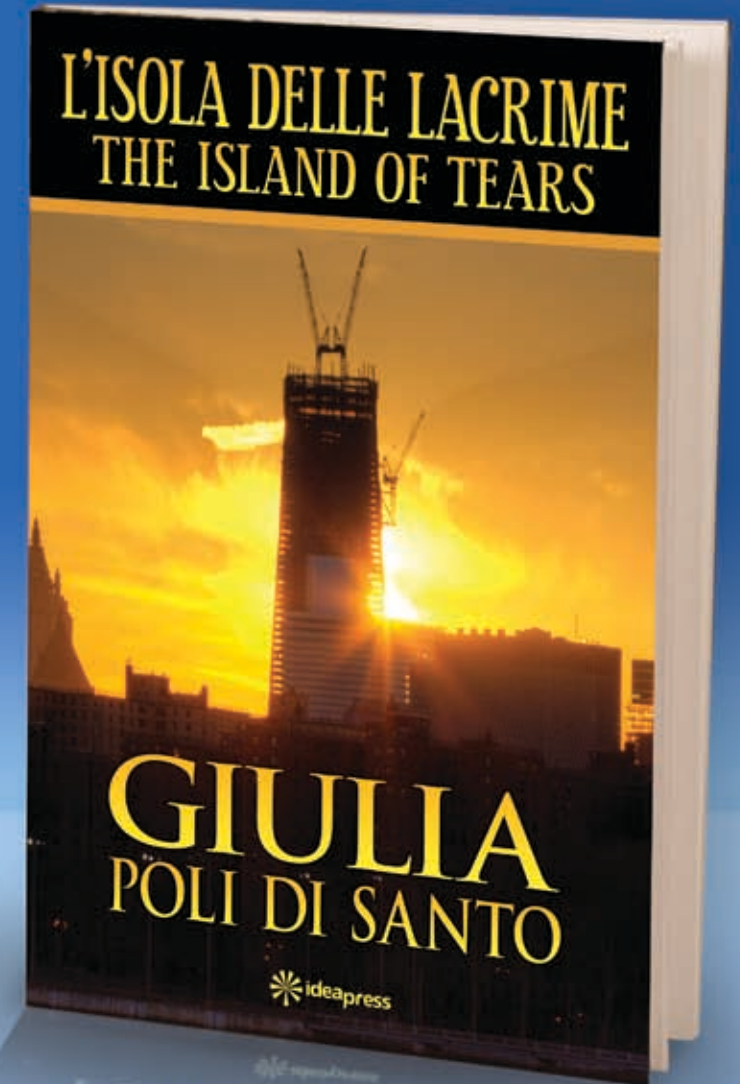


**PRESENTA:**

TRADUZIONE IN  
INGLESE DI:  
**NOVA BLAIN**

LE FOTO INSERITE  
NEL LIBRO SONO DI:  
**DANIEL PORTALATIN**

Costo Promozionale:  
**\$10.00**  
+ SPEDIZIONE



Questa raccolta di poesie, dedicate alla tragedia dell'11 Settembre 2001 dalla poetessa Giulia Poli Disanto dimostrano l'amore profondo che ella nutre verso la città di New York. Il libro sarà disponibile il prossimo Settembre nelle migliori librerie online o potete richiederlo direttamente all'Idea Magazine.

TEL: (718) 954-2958 e-mail: [IDEA1000@aol.com](mailto:IDEA1000@aol.com)

ISBN #978-0-9825373-5-0

LIBRARY OF CONGRESS #2012944795



#### STAFF WRITERS

LindaAnn Lo Schiavo - Rosamaria Mancini  
Giuseppe Cafaro - Gioacchino Di Giorgio  
Giulia Poli Disanto - Isabella Rossiello  
Samantha Dossena - Amalia Anzalone  
Patrizia Di Franco - Danila De Palma  
Antonio Degl'Innocenti - Nicoletta Mita  
Giancarlo Accettura - Anna Ingravallo  
Joseph Soccoa - Vincenzo D'Acquaviva  
Cav. Anthony Julian Tamburri, Ph.D.  
Marilena Dossena

#### PHOTOGRAPHY

Vito Catalano - Sal Mazza  
Foto Rapid di V.M. Martinelli (Mola di Bari)  
Daniel Portalatin Photography

#### GRAPHIC DESIGN & ADVERTISING

IDEA GRAPHICS, LLC  
GRANIERI.IT - ADV & MULTIMEDIA

#### LAYOUT & ARTWORK

Dominic Campanile

#### COMPUTER TECHNICIANS

Frank Russo - Nicholas Campanile

#### CONTRIBUTORS

Nicola Santoro - Brittany Smith  
William Dossena

Articoli e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano né la Redazione né l'organizzazione dell'IDEA Magazine

L'Idea Magazine è l'organo ufficiale del  
Circolo Culturale di Mola, Inc.

We, the directors, are deeply grateful for the support given in this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will patronize them.

Consegnato alla stampa 7/2/12.

ABBONAMENTI  
UNA COPIA \$ 4.00 4 NUMERI (1 ANNO) \$16.00  
COPIA ARRETRATA \$8.00  
4 NUMERI (ITALIA) E. 40.00  
4 NUMERI (CANADA) \$ 40.00



## In Copertina AMERIGO VESPUCCI

Composizione Grafica  
Dominic Campanile

**AMERIGO VESPUCCI**  
Navigatore Fiorentino  
di Antonio Degl'Innocenti - Pag. 6

**L'AMERICA DI AMERIGO**  
di Tiziano T. Dossena - Pag. 12



**MAESTRO DEL COLORE**  
di Enzo Lepore - Pag. 14



**EDIZIONE SPECIALE L'IDEA**  
Redazione - Pag. 21



**INTERVISTE AL**  
**Concerto di Doña Flor**  
di Vincenzo D'Acquaviva - Pag. 33



**UN 2 GIUGNO DI RICORDARE**  
di Silvana Mangione - Pag. 18



**DOÑA FLOR**  
Ammalia Bari  
di Patrizia Di Franco - Pag. 29



**EUROPEI 2012**  
di Gioacchino Di Giorgio - Pag. 41

## ENGLISH SECTION

**THE LINE KING:**  
**Enrico Caruso**  
**& His Composers**  
by LindaAnn Loschiavo - Page 37

**Getting to Know Our**  
**Proud Supporters:**  
**MONDIAL TILE**  
by Joe Soccoa - Page 40



di Leonardo Campanile

# VERSO IL TERZO VOLUME

**R**icordo 12 anni fa; era il 2000 e, seguendo i cambiamenti che nel Mondo intero tutti facevano per entrare nel terzo millennio, anche noi de *L'idea* ci adeguammo e la rivista divenne tale a tutti gli effetti. Non mancavano dubbi e perplessità; una rivista come l'avevamo progettata non era la cosa più semplice da realizzare. La nuova veste grafica e gli argomenti da trattare erano la nostra nuova priorità, senza però mai staccarci dall'informazione tanto necessaria per i nostri emigranti. Ci siamo riusciti? Sinceramente credo di sì: abbiamo prodotto 50 numeri ed abbiamo raggiunto mete e riconoscimenti insperati.

Un lavoro d'insieme, una collaborazione reciproca fra tutti coloro che, anche se solo per una volta, hanno contribuito alla realizzazione di questa attività culturale.

Negli ultimi 12 anni il Governo Italiano ci ha riconosciuti, assegnandoci ufficialmente il titolo di "Rivista degli Italiani negli USA", e non è poco. Siamo stati presenti, e continuiamo ad esserlo, ai vari Festival italiani, in rappresentanza della comunità italiana residente negli States, e molte volte riceviamo proposte di collaborazioni da parte di altri giornali di primaria importanza in Italia. Tutto questo ci fa onore e ci ricompensa dei sacrifici fatti in questi anni.

Ho cercato, nel mio piccolo, di tenere ben cuciti i rapporti fra tutti, coordinando la produzione della rivista e tenendo i collegamenti con i vari corrispondenti non residenti negli USA. Con me altre due persone hanno contribuito in modo tangibile nella gestione de *L'idea* e sono coloro che hanno più degli altri messo a disposizione, non solo la loro esperienza ma anche tantissime energie e tempo. A Tiziano Thomas Dossena, Direttore Editoriale e Dominic Campanile, Art Director e grafico, il merito di aver dato un volto nuovo a *L'idea*, che hanno seguito nel suo cammino verso la modernizzazione del nuovo millennio. Non da meno i nostri giornalisti in Italia e in terra d'America, senza però dimenticare chi svolge lavori più semplici ma non certo meno importanti, che vanno dalla distribuzione al mantenimento dei sistemi computerizzati necessari al completamento della rivista.

Ci tengo, non senza emozione, a ringraziare il nostro Direttore in Italia Marino Marangelli, che ha servito questa causa con impegno e umiltà per oltre 20 anni. Marino ha deciso di lasciare l'organizzazione per giunti limiti d'età. Il suo impegno deve essere d'esempio per i giovani che si apprestano a portare avanti questa attività, affinché la cultura italiana resti sempre viva.

Il prossimo numero de *L'idea* dovrà necessariamente continuare a cambiare e crescere. Una pianta che non germoglia più, è prossima alla fine; è necessario adeguarsi ai tempi per mettersi sempre in discussione e soddisfare i lettori.

Arrivederci a Settembre, quindi, con l'inizio del TERZO VOLUME e il numero 1 de *L'idea Magazine*. ■



Marino Marangelli



# Amerigo Vespucci

# NAVIGATORE FIORENTINO

di Antonio Degl'Innocenti



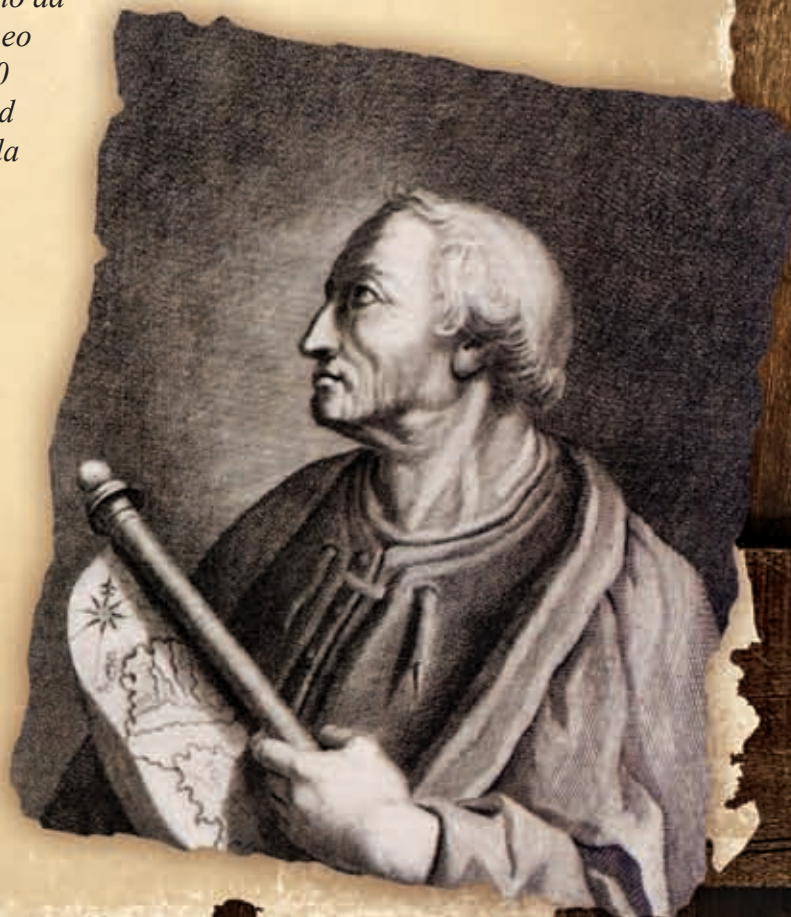


*A*merigo Vespucci osservava attentamente il cielo, e la notte del 23 agosto del 1499, durante il suo secondo viaggio scrisse: *“In quanto alla longitudine dico che per conoscerla incontrai tanta difficoltà che ebbi grandissimo studio in incontrare con sicurezza il cammino che intraprendemmo. Tanto vi studiai che alla fine non incontrai miglior cosa che vedere e osservare di notte la opposizione di un pianeta con un altro, e il movimento della luna con gli altri pianeti, perché la Luna è il più rapido tra i pianeti come anche fu comprovato dall’almanacco di Giovanni da Monteregio, che fu composto secondo il*

*meridiano della città di Ferrara concordandolo con i calcoli del Re Alfonso: e dopo molte notti passate ad osservare, una notte tra le altre, quella del 23 agosto 1499, nella quale vi fu una congiunzione tra la Luna e Marte, la quale congiunzione secondo l’almanacco doveva prodursi a mezzanotte o mezz’ora prima, trovai che all’uscire la Luna dal nostro orizzonte, che fu un’ora e mezza dopo il tramonto del Sole, il pianeta era passato per la parte di oriente, dico, ovvero che la luna si trovava più a oriente di Marte, circa un grado e qualche minuto, e alla mezzanotte si trovava più all’oriente quindici gradi e mezzo, di modo che fatta la proporzione, se le ventiquattrore mi valgono 360 gradi, che mi valgono 5 ore e mezza? Trovai che mi valevano 82 gradi e mezzo, e tanto distante mi trovavo dal meridiano della cibdade de Cadice, di modo ché assegnando cada grado 16 e 2/3 leghe, mi trovavo 1374 leghe e 2/3 più ad occidente della cibdade de Cadice. La ragione per la quale assegno ad ogni grado 16 leghe e 2/3 è perché secondo Tolomeo e Alfagrano, la Terra ha una circonferenza di 6000 leghe, che ripetendosi in 360 gradi, corrisponde ad ogni grado a 16 leghe e 2/3 e questa proporzione la provai varie volte con il punto nave di altri piloti cosicché la incontrai vera e buona”.*

In seguito a questi ragionamenti vari astronomi e cosmografi dell’epoca e delle epoche successive riconobbero che Vespucci aveva inventato come verificare una longitudine con il metodo della distanza lunare. A conferma di ciò, nel 1950 l’astronomo del Vaticano, il professor Stein, disse: «Mi meraviglia che fino ad oggi nessuno abbia verificato le osservazioni fatte da Vespucci nella notte del 23 agosto 1499, dove calcolava la posizione relativa di Marte e della Luna in quell’epoca». Da questo si evince che Vespucci sapeva benissimo dove si trovasse ed era in grado più di ogni altro di fare il punto nave con precisione quasi assoluta.

Vespucci fu il primo a raggiungere la costa del Brasile nel 1499 e quelle



di Colombia, Uruguay e Argentina. Dette il nome al Venezuela e scopri tre dei più grandi fiumi del mondo: Rio delle Amazzoni, Parà e Rio della Plata durante l’esplorazione di coste sconosciute, navigando per più di 6000 miglia. Rilevò l’esistenza della corrente equatoriale e descrisse la Croce del Sud. E siccome aveva un debole per l’Astronomia, passò notti e notti a osservare i movimenti di stelle e pianeti, misurandone la distanza con la luna e scoprendo quindi un metodo scientifico per misurare la longitudine, in uso per secoli successivi.

Fu il primo europeo a spingersi fino a 52 gradi Sud, mancando di poco lo stretto scoperto da Magellano 18 anni dopo. In più fu il primo a realizzare che non era arrivato nelle Indie, come Colombo continuò a credere fino alla morte, ma in un nuovo continente, la Quarta parte del Mondo.

*“Arrivai alla terra degli Antipodi, e riconobbi di essere al cospetto della quarta parte della Terra. Scoprii il continente abitato da una moltitudine di popoli e animali, più della nostra Europa, dell’Asia o della stessa Africa”.* Con queste parole Amerigo Vespucci descriveva quello che pensava fosse il nuovo mondo.

A cinquecento anni dalla sua scomparsa, il navigatore fiorentino torna a esser celebrato in ogni dove. Dalla sua natia Firenze alle Americhe. Navigatore, studioso, pioniere, si guadagnò alla corte di Spagna il titolo, nel 1508, di “Piloto Mayor de Castilla”. Fu tra i primi e più importanti esploratori del Nuovo Mondo, tanto da lasciare il suo nome al continente. L’intuizione fondamentale di Vespucci fu di aver compreso che le nuove terre non costituissero porzioni di territorio del continente asiatico, ma facevano parte di una “quarta parte del globo”. Egli notò, infatti, compiendo un viaggio al servizio del Portogallo nel 1501, che l’estensione delle zone scoperte si spingeva fino al 50° grado di latitudine sud. Da tale notevole grandezza comprese di essere alla presenza di un





continente fino allora sconosciuto. Cristoforo Colombo pensava, e l'ha pensato sino alla fine della sua vita, che la terra da lui toccata fosse le Indie, o meglio, la via breve per arrivarci. L'arrivo delle sue caravelle, la sera del 27 ottobre 1492, nella baia di Bariay, a Cuba, lo elevò a esploratore del nuovo mondo. Colombo, sprezzante navigatore e affarista, non aveva, però, avuto la percezione più rigorosa e scientifica di Vespucci. Nonostante i rapporti tra i due fossero cordiali quanto sereni, due personalità completamente distinte si contrapponevano in quella che era la scoperta di questo nuovo lembo di terra. Grazie agli studi, cartine e conoscenza di Vespucci si poté, all'epoca, concepire di quale portata fosse la scoperta.

Le maggiori testimonianze dell'esploratore fiorentino furono attribuite, all'indomani dei suoi viaggi, ai suoi scritti.

Probabilmente risultato di un rimaneggiamento di una o più missive di Amerigo Vespucci a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, il *Mundus Novus* è la relazione, in lingua latina e in forma di lettera, del viaggio compiuto da Amerigo Vespucci al servizio del Portogallo nel 1501-1502. Il successo registrato dalla stampa di questo piccolo opuscolo, ne fece uno dei primi veri *best-sellers* della storia; basti pensare che nel giro di soli due anni furono realizzate ben dodici edizioni latine in varie città europee e che tra il 1505 e il 1510 ne furono stampate altre tredici (in latino, in tedesco e in olandese), oltre a cinque traduzioni parziali.

Sull'onda dell'enorme successo del *Mundus Novus*, viene elaborata la *Lettera di Amerigo Vespucci delle isole nuouamete trouate in quattro suoi viaggi* (più nota con il nome di *Lettera al Soderini*), che corrisponde probabilmente a un'operazione editoriale, messa in atto per pubblicizzare l'esplorazione delle coste americane e sostenere così gli interessi di coloro che, come alcuni mercanti di Lisbona, avevano investito loro capitali nei viaggi alle Indie sulla rotta dell'Occidente. Scritti che, di fatto, furono acquisiti come documenti importanti e fondamentali. Da queste lettere, infatti, si evince come Amerigo non abbia solamente dato il nome a entrambi le Americhe. *“E seguendo da lì sempre la costa, con varie e diverse navigazioni e trattando in tutto questo tempo con molti e diversi popoli di quelle terre infine, dopo alcuni giorni, giungemmo ad un certo porto*



*nel quale Dio volle liberarci di grandi pericoli.- scriveva il Vespucci- Entrammo in una baia e scoprimmo un villaggio a modo di città, collocato sopra le acque come Venezia, nel quale vi erano venti grandi case, non distanti tra loro, costruite e fondate sopra robusti pali. Davanti agli usci di codeste case vi erano come dei ponti levatoi, per i quali si passava da una all'altra, come se fossero tutte unite”.* Vespucci, pensando alla repubblica dei Dogi, era approdato nel futuro Venezuela.

Al Vespucci sono da sempre attribuiti quattro viaggi: due realizzati per gli spagnoli, nel 1497-1498 e nel 1499-1501, e due per i portoghesi, nel 1501-1502 e nel 1503-1504. Oggi sappiamo che la testimonianza della Lettera al Soderini può essere considerata

attendibile solo in parte, in quanto, anche se contiene indicazioni esatte e credibili, presenta anche notizie del tutto inventate o derivate da relazioni di viaggiatori. In particolare, riguardo al primo viaggio attribuito dalla *Lettera* a Vespucci (1497-1498), gli studiosi moderni sono giunti alla conclusione che, se esso fu realizzato, fu probabilmente solo un viaggio commerciale, poi trasfigurato e abbellito nella lettera, fino a farne un precedente di quello del 1499-1500. Sicuramente nel 1499 Vespucci partecipò a una spedizione transoceanica armata dalla Spagna al comando di Alonso de Ojeda, con Juan de La Cosa, esperto marinaio e abile cartografo, già al seguito di Colombo, navigando lungo la costa orientale del sud dell'America. Nel 1501, con l'incarico di continuare l'esplorazione compiuta l'anno prima da Pedro Álvarez Cabral, Vespucci salpò su imbarcazioni che portavano la bandiera portoghese spingendosi 400 miglia più a sud della Terra del Fuoco. Questo viaggio, terminato nel 1502, fu il più importante tra quelli di Vespucci e di tutta la storia delle esplorazioni americane. Nel maggio del 1503 partì da Lisbona un'altra spedizione, destinata all'insuccesso, con l'incarico di esplorare la costa sudamericana. Delle sei navi della spedizione, due erano state armate da mercanti fiorentini, che ne avevano affidato il controllo a Vespucci. La missione, organizzata dai Portoghesi, era avvolta dalla segretezza, per non insospettire i rivali spagnoli, i documenti di bordo indicavano come meta l'Oceano Indiano, anche se la flotta appena uscita dal Mediterraneo fece rotta in direzione opposta. È certo che il viaggio fu compromesso dal naufragio della nave ammiraglia e Vespucci ebbe l'incarico di guidare il resto della flotta alla ricerca di approdi sicuri. Quando finalmente riuscirono a raggiungere le coste americane, seguirono l'itinerario dell'anno precedente, cercando merci da riportare in patria e rientrarono a Lisbona nel giugno del 1504. Tornato in Spagna, morì a Siviglia il 22 febbraio 1512 all'età di cinquantotto anni. ■



*La Tomba di Amerigo Vespucci*





# L'America di Amerigo

di Tiziano Dossena

L'osservazione più ovvia che viene quasi spontanea durante una visita a New York è che ben poco o niente è stato intitolato al celebre Amerigo Vespucci, a parte l'America stessa. Nessuna sua statua adorna i parchi o gli ampi viali; nessun ponte o strada principale porta il suo nome; sembrerebbe che ci si sia dimenticati di lui. Ma è veramente così? No, Vespucci non è stato dimenticato dai newyorkesi, sebbene non abbia mai conquistato il cuore o l'immaginazione del pubblico come hanno fatto Colombo e Verrazzano. A prova di ciò, l'Italian Heritage and Culture Committee of New York, ricordando che il 500° anniversario della sua morte cade nel 2012, ha deciso di dedicargli l'*Italian Culture Month* (ottobre) di quest'anno e di onorare tutte le sue imprese in modo speciale.

Innanzitutto, fra le celebrazioni che si svolgono a New York, c'è una mostra che è stata inaugurata il 22 Febbraio, esattamente nella data della morte di Vespucci, al campus di Manhattan della St. John's University.

La mostra, bilingue, chiamata appropriatamente "Amerigo's America (1512-2012), Florence and the Merchants of the New World", è a cura dell'Associazione Fiorentini nel Mondo e dell'European School of Economics di Firenze.

Il tema è la filosofia, il credo e la cultura dei mercanti Fiorentini nel '400 e '500, con particolare riferimento ad Amerigo Vespucci e alla sua rilevanza come mercante ed esploratore. Attraverso una presentazione storica e iconografica, le sue imprese vengono illustrate in modo interessante, evidenziando sia il suo coraggio come esploratore che il forte acume e intuito nel campo commerciale. Un video, creato da Tommaso Conforti narra la sua vita attraverso le immagini dei più significativi luoghi ancestrali di Vespucci.

Un volume di saggi su Vespucci e i mercanti di Firenze, con prefazione di Elio D'Anna, è stata pubblicato in contemporanea con l'inizio della mostra da Gallorosso Editrice. I saggi sono Andrea Claudio Galluzzo, Stefano Rosi Galli, Luciano Artusi, Tommaso Conforti, Stefano Guelfi Camaiani, Oleg Sisi, Massimo Cecchi e Stefano Cordero di Montezemolo.

È stata anche coniata una medaglia di bronzo commemorativa creata per l'occasione da Alessandro Luzzi.



L'inaugurazione della mostra a New York è stata preceduta da una conferenza dove, come relatori ospiti, c'erano i delegati di Madrid e New York dei Fiorentini nel Mondo, rispettivamente Stefano Rosi Galli e Francesco Bardazzi, il loro Presidente, Andrea Galluzzo, e l'*Academic Director* dell'European School of Economics, Stefano Cordero di Montezemolo. La conferenza è stata moderata dal Preside del Calandra Italian American Institute, Anthony Julian Tamburri, e il Console Generale d'Italia a New York, Natalia Quintavalle, ha onorato il convegno con la propria presenza.

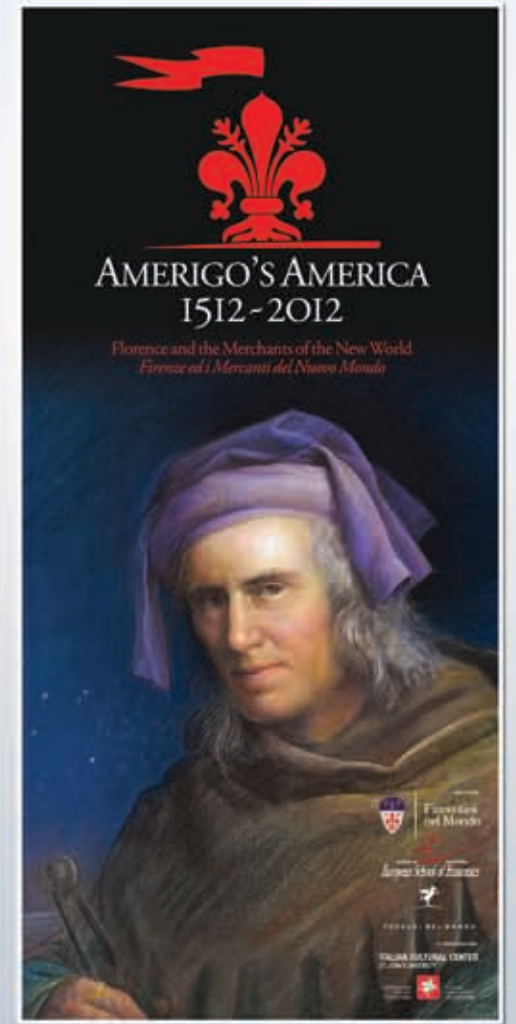
Joseph Sciamè, Vicepresidente per le *Community Relations* alla St. John's University, ha descritto questa mostra come un evento unico, eccezionale, e ha espresso la sua convinzione che sarà meta di molti visitatori, italoamericani in particolare, che attraverso quest'esperienza potranno comprendere il contributo del mondo fiorentino al più ampio mondo in cui oggi viviamo.

Francesco Bardazzi ha ricordato al pubblico che la Firenze di quei due secoli era la capitale finanziaria del mondo, la New York dell'epoca, e che oggi ha un *appeal* particolare per gli americani, che ci arrivano in tanti, sia per turismo che per motivi di studio.

Andrea Claudio Galluzzo ha evidenziato che questa mostra biografica ha voluto staccarsi dagli stereotipi connessi a Vespucci, definendone il percorso professionale prima come mercante capace e poi come esploratore astuto e di talento. Ha aggiunto poi che questo è un evento dedicato a uno dei simboli di tutti i fiorentini dispersi nel mondo: la celebrazione di uno dei più importanti fiorentini di tutti i tempi.

Dopo l'evento newyorkese, organizzato da Francesco Bardazzi, delegato di New York per i Fiorentini nel Mondo, la mostra si è spostata a Firenze, nello splendido Palazzo Rosselli del Turco, dove si è svolta una seconda inaugurazione domenica 25 Marzo, in concomitanza con il tradizionale Nuovo Anno Fiorentino. All'inaugurazione fiorentina hanno partecipato **Eugenio Giani**, Presidente Consiglio Comunale di Firenze e Gonfaloniere Fiorentini nel Mondo, **Sarah Craddock Morrison**, Console Generale Stati Uniti d'America, **Andrea Claudio Galluzzo**, Presidente Fiorentini nel Mondo e storiografo, **Stefano Cordero di Montezemolo**, Direttore Accademico European School of Economics, **Stefano Rosi Galli**, Delegato Madrid Fiorentini nel Mondo e storiografo, **Massimo Ruffilli**, Preside Università Internazionale dell'Arte e Presidente Comitato Vespucci a Casa Sua, **Nicola Cecchi**, Vicario dei Toscani nel Mondo. Nell'ottobre del 2012 la mostra verrà trasferita a Tokyo, dove sarà in esposizione presso l'Italian Cultural Center. ■

\*NB: Parte dell'articolo è apparsa precedentemente nella rivista online Bridge Puglia USA nel marzo 2012.





# Maestro del Colore

di Enzo Lepore

A venticinque anni dalla scomparsa dell'artista Emilio Giuseppe Dossena, ci è parso necessario ricordarlo ai nostri lettori con la pubblicazione della prefazione al libro "La Danza del Colore", che tratta la sua vita e che mira ad offrire finalmente una panoramica dei suoi lavori artistici e dei sentimenti che lo hanno stimolato alla loro creazione. Il libro, del quale sono autore, sarà pubblicato dalla casa editrice Ideapress alla fine del 2012.

Il pittore Emilio Giuseppe Dossena è un grande maestro del colore. Le sue opere sono caratterizzate da uno stupendo e armonioso contrasto di colori intensi e sensitivi, che stupisce e affascina, anche se il costante movimento delle immagini, avvolte da abbaglianti fasci di luce e sospese in uno slancio aereo e ascensionale.

Quadri di ampio respiro sono le nature morte, impresse di una dolce e pacata solitudine, un po' romantiche e melanconiche, in cui gli oggetti perdono il vero significato intrinseco



per divenire espressione di una calda spiritualità umana. Egli nutre pure un grande amore per i fiori, che dipinge con intensa vivacità, a pennellate larghe e a risalto, intrise di colore e di luce.

I nudi sono di una delicata purezza classica, mai poco decenti o conturbanti, quasi idealmente adombrati di un candido velo di naturale castità. Agili e leggiadre le figure femminili, per sinuosa eleganza, dolcezza del volto e leggerezza aerea, raffigurate con elevata sensibilità poetica e sapienza coloristica.



Pregevoli e graziosissimi i suoi bozzetti, di notevole valore plastico, tecnicamente perfetti per invenzione, per armoniosa saldezza di composizione, per raffinata varietà e intensità cromatica. Esse raffigurano scene di vita semplice, in cui le figure appaiono ora distinte nei minimi particolari, ora immerse in un groviglio infuocato di masse incandescenti di luce. In taluni di questi stupendi bozzetti come: "I Curiosi", non manca un fine e arguto umorismo, che suscita nello spettatore una sottile e viva comicità. Molte altre sono le scenette gaie e disinvolve, che hanno notevole varietà di temi e densità e ricchezza di contenuti che mostrano la geniale versatilità dell'artista nel crearsi con spontaneità e naturalezza situazioni particolarmente efficaci e piacevoli, passando con facilità da uno stato d'animo serio e ponderale a un altro allegro e scherzoso.

Il maestro Dossena possiede pure una vigorosa forza rappresentativa, ad esempio quando raffigura i vari aspetti della natura, ora sconvolta dalla violenza degli elementi con cieli apocalittici e mari agitati dalla tempesta; ora addolcita da paesaggi verdeggianti, o da pacati e melanconici tramonti dorati.

Egli ama la natura, le piante, i fiori, ogni creatura e cosa creata con fraterna e francescana



purezza e tutto e tutti vuole inondare di luce, con l'intensità fiammeggiante dei suoi colori stupendi.

Romantico e mistico, egli è sempre "ispirato a una concezione ingenua e pura della vita. Ogni immagine, ogni figura gli nasce da dentro, perché egli vede con la luce dello spirito.

Naturalezza e semplicità scaturiscono spontanee e immediate da una fervida fantasia e da un'elevata sensibilità spirituale, che lo esalta e lo innalza nella sfera di una nuova dimensione, in un vero tripudio di colori vivi e squillanti.

Una gioia crescente di nuovi spazi, di nuova luce, di nuovi e più intensi colori, lo innalza sempre più in alto in zone, talora, di confine fra il







Il maestro Dossena mira in fondo ad un'arte che ponga l'accento sulla recettività dello spirito, più che sulla sua attività di forza cosciente e create.

Se talvolta affiorano modesti accenni espressionistici, essi sono sempre contenuti entro limiti di perfetto equilibrio estetico e di compatibilità con il carattere dell'artista, che rifugge da ogni convenzionalismo simbolico e astratto. L'artista rimane aderente alla concezione di un impressionismo rinnovato dalla sua grande personalità, anche se talvolta si affaccia vagamente ai confini di un sobrio contenuto neo-realistico.

L'intuizione intellettuale diventa intuizione mistica e si risolve con immediatezza del sentimento del divino, coscienza d'intima comunione dello spirito con l'infinito.

Nota dominante della sua pittura è quella di un estetismo mistico, esaltazione in visioni di vita cosmica, attraverso la multiforme gamma di colori.

La pittura è per lui musica e armonia del creato, luce dello spirito, ricerca assidua di nuovi mondi, di un'ispirazione poetica intesa come



reale e l'astratto. Ma egli resta fedele alla propria indole e alla propria natura di artista semplice e ispirato.

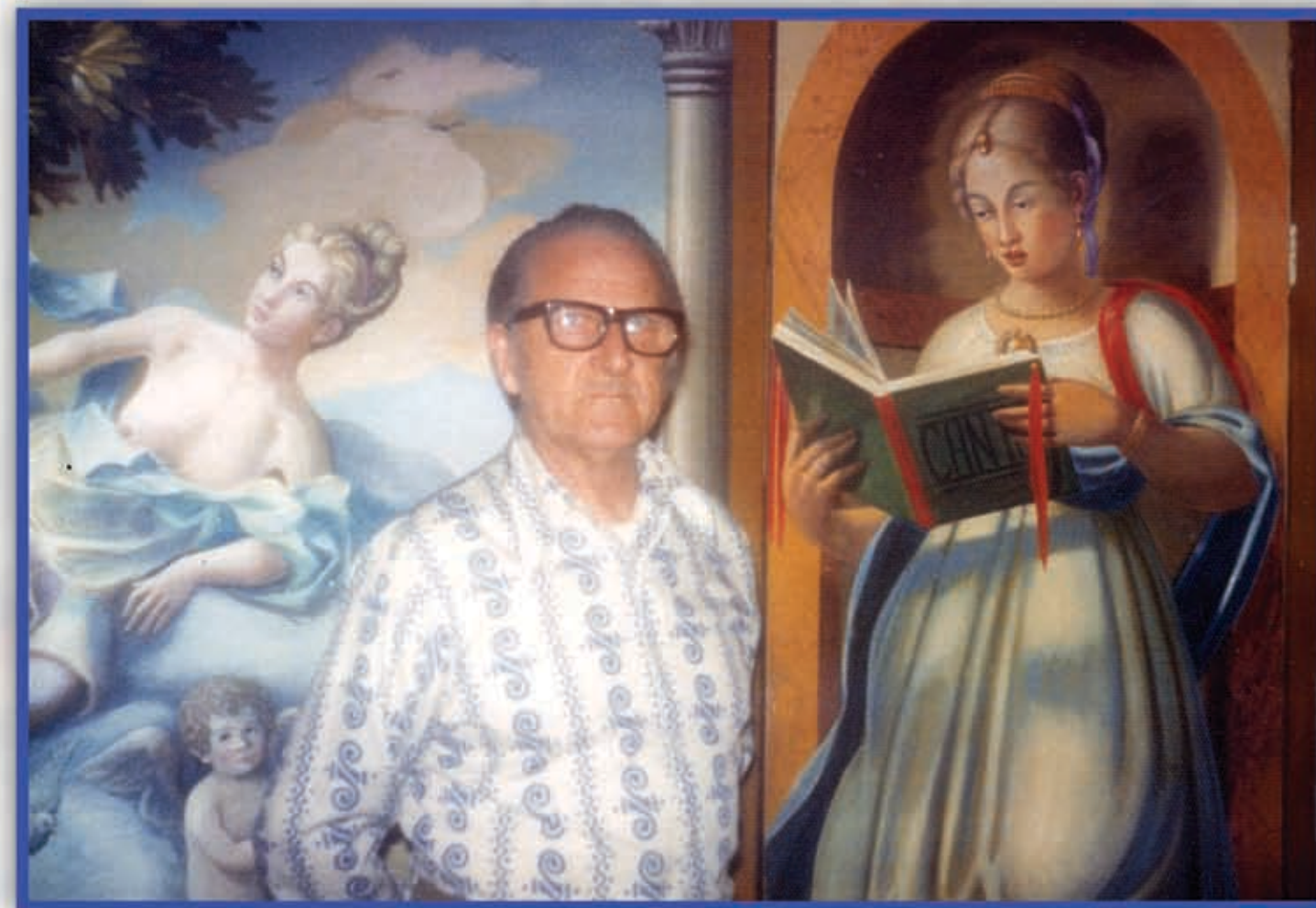
L'oggetto e il mondo esterno restano intatti, l'Io del soggetto non li deforma ma li idealizza, anzi li contempla ammirato con religiosa umiltà. Egli raffigura la natura con appassionato calore umano, ma in una visione altamente spirituale, intesa come trasfigurazione poetica della realtà stessa.

universalità del sentimento nell'individualità del colore e della forma.

Dinanzi alle sue pregevoli e numerose opere, che si possono distinguere tra mille altre per l'assoluta originalità, si rimane perplessi e ammirati e mai si vorrebbe staccare lo sguardo da quei quadri, che comunicano al nostro animo tanto calore e tanta luce, che ci elevano in un mondo quasi irreali, fatto di fantasia e di sogno, che parlano al nostro cuore con un linguaggio nuovo, suscitando profonda commozione. Sarebbe a

questo punto, l'ora e il tempo di approfondire la conoscenza di questo grande artista, che merita ben più alta considerazione e la cui attuale fama non è certo pari alle sue doti e capacità artistiche e al suo eccezionale talento.

I critici e gli esperti d'arte hanno il compito e il dovere di valorizzarlo, come giustamente merita, e annoverarlo fra i grandi artisti moderni, sia per la singolare perizia del disegno del contenuto, sia soprattutto per l'assoluta originalità del colore, di cui egli è il maestro sommo e insuperabile. ■



ad-highrisersink@aol.com

# Domenick Napoletano

## Attorney at Law

**Si Parla Italiano!**

*Per qualsiasi pratica legale, rivolgetevi con fiducia al nostro paesano.*

Tel: (718) 522-1377 351 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

*Lucrezia's*  
**FAVORS**

*"You bring it,  
we'll wrap it!"*

Call for an Appointment  
(718) 232-6817  
(718) 259-9612

*Dr. Victor J. Masi*  
Primary Care Internal Medicine

By Appointment:  
Phone: 718-625-5449  
Fax: 718-625-3189

376 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231



Joseph Pietanza  
&  
Sal Pace  
licensed electrical contractors  
wiring for heat & power

gratieri.it - ADV & MULTIMEDIA

**ALOM**  
ELECTRICAL LLC

148 22nd Street  
Brooklyn, NY 11232  
Tel. 718-832-1000  
Fax 718-832-1514

**SEBASTIAN M. D'ALESSANDRO**  
Architect & Consultant

R.A. A.I.A.

- Permits
- Blueprints
- Building Dept. Filing

6913 20th Avenue  
Brooklyn, NY 11204  
tel: 718.259.2644  
fax: 718.259.1812

**FREE ESTIMATES**

# UN 2 GIUGNO DA RICORDARE

di Silvana Mangione

Il 2 giugno di ogni anno si celebra la nostra Festa Nazionale, a ricordo del referendum del 1946, con cui il popolo italiano scelse come forma dello Stato la Repubblica invece della Monarchia. Quel 2 giugno di 66 anni fa riveste un'importanza particolare anche perché, per la prima volta, si realizzò in Italia il suffragio universale con la concessione del diritto di voto alle donne, che non lo avevano prima d'allora. All'estero ogni diplomatico disegna in modo diverso la Festa della Repubblica, di solito invitando la comunità ad un momento conviviale della durata di qualche ora. Il Console generale d'Italia a New York, Ministro Natalia Quintavalle, quest'anno ha trasformato l'importante ricorrenza in una promozione dell'intero sistema Italia a New York, coinvolgendone tutte le componenti, dalla Scuola d'Italia Guglielmo Marconi all'Agenzia per la promozione e internazionalizzazione delle imprese - ICE; dall'Istituto Italiano di Cultura all'Ente Nazionale Italiano per il Turismo. Le porte si sono spalancate alle 10 del mattino e gli eventi si sono susseguiti, e a volte sovrapponendosi, fino alle 10 di sera in tutte queste sedi aperte agli invitati. Il centro intorno a cui ruotava il programma era di nuovo, dopo quasi vent'anni, il Consolato stesso, dichiarato Edificio Storico della Città di New York sin dal 1970. In mostra per tutto il giorno tre opere d'arte: al Consolato uno splendido *San Girolamo* di Guido Reni (1575 - 1642) in prestito dalla Canesso Gallery nella quale è allestita una mostra delle opere del famoso pittore bolognese; all'ICE *Le muse inquietanti* di Giorgio De Chirico (1888 - 1978); all'Istituto italiano di



cultura una grande opera dell'artista Agostino Bonalumi (1935 - ) famoso per la sua concezione dell'arte come esperienza tattile e la mostra *Timelessness*, che rende omaggio a più di cinquanta anni della carriera dei designer Massimo e Lella Vinelli. Non solo arte, ma anche teatro con gli studenti della Scuola d'Italia che hanno recitato la commedia *Anfitrione* di Plauto in italiano, inglese e latino; e cinema, con la proiezione de *Le Amiche* di Antonioni; e musica, con due concerti: "300 anni di musica italiana per violoncello" per l'archetto di Tilly Cernitori e "Dall'Italia all'America: un grande abbraccio nel Jazz" con il quartetto tutto femminile di Linda Oh, Sylvia Cuenca, Daniela Schaechter e Alda Rovatti. L'ENIT ha presentato il bellissimo documentario *Viaggio in Italia* e all'ICE si è seguito un seminario con degustazione di vini e di eccezionali formaggi ed insaccati. La Console generale è passata da un evento all'altro, salutando gli ospiti, chiarendo il significato profondo della nostra Festa nazionale, che celebra l'uscita dalla II Guerra mondiale, la fine del ventennio fascista e la libera elezione dell'Assemblea costituente che ha elaborato la nostra splendida Costituzione, una fra le più belle al mondo. Alle 8 di sera ci siamo ritrovati tutti in Consolato per parlare orgogliosamente di questo e goderci un ricevimento in stretta chiave italiana. Ci è stato dato un libro con l'omaggio al 2 giugno, l'elenco dei Consoli che si sono succeduti dal 1861 ad oggi, la storia dell'edificio del Consolato, le immagini delle opere d'arte, il programma, il piano di promozione dell'italiano e gli sponsor che hanno reso tutto possibile. Fuori dal portone ci siamo trovati immersi in un bagno di luce: la facciata del Consolato era illuminata per intero con i colori della nostra bandiera. Senza nemmeno rendercene conto abbiamo intonato l'Inno di Mameli mescolandoci fra la folla di newyorchesi accorsi a vedere questa inedita, bellissima luminaria. La più bella Festa della Repubblica alla quale io abbia mai partecipato! Non vedo l'ora che arrivi il 2013, Anno della Cultura Italiana in USA, per sperimentare un'altra, inaspettata, arricchente maniera di celebrare la nostra Festa Nazionale, nuovamente orgogliosi di essere italiani.

Grazie a tutto il sistema Italia a New York. Brave e bravi! ■

**AGM**  
PLUMBING & HEATING, INC

FIRE SPRINKLERS  
& AIR CONDITIONING

Plumber  
Lic. #1617

Fire Suppression  
Lic. #7058

FRANCO VERGA  
PRESIDENT

Tel: (718) 227-8167  
Cell: (917) 578-0460  
Fax: (718) 554-1465  
2272 63rd Street Brooklyn, N.Y. 11204

**Scotto**  
Funeral Home, Inc.

"Maintaining  
Tradition for  
Today's  
Contemporary  
Society"

Services available in  
every community  
... to suit every budget,  
from \$0.00

Tel: 718.875.2515

106 First Place  
Brooklyn N.Y. 11231

www.scottofuneralhome.com



PIPE HANGERS & SUPPORTS – CONCRETE ANCHORS  
EXPANSION JOINTS – SEISMIC BRACING  
MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION  
PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



**MAROVATO INDUSTRIES, INC.**  
100 DOBBIN ST.  
BROOKLYN, NY 11222

Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258  
Toll-Free (888) 768-6634

www.marovato.com  
e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President  
RoseMarie Rotondi - Vice President  
Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer  
Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

**Certified WBE/DBE/SBE**

**V-MAR ELECTRIC LTD.**  
LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR  
INDUSTRIAL - COMMERCIAL & RESIDENTIAL WIRING



**Vito Marinelli - President**  
408 Grand St. Brooklyn, NY 11211  
Tel: 718-782-9700 718-782-9055  
Fax: 718-384-9078  
vmarelec@aol.com

**T&L FABRICATORS, Inc.**

\*SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION\*



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

**Owned and Operated by Tony Rotondi**

120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222  
Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556  
Toll Free: (800) 258-2635  
E-mail: TLFabricators@yahoo.com

\*\*\*SERVICING THE ELECTRICAL,  
MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS\*\*\*

*Come Visit Us Today!*

NICCOLO VAN WESTERHOUT



*Donafior.info*

The Official Website

also visit the  
*Official Home of the D  
United States Premiere*

www.donafior.info/premiere\_home.html

ARTICLES GALLERY CAST DVD RELEASE

# CELEBRIAMO il 50°

Nell'anno 2000 terminò il 1° Volume de L'Idea, che produsse dalla sua nascita 75 numeri della nostra rivista. Con questa uscita de L'Idea, "Volume II, Numero 50" termina anche questo Secondo Volume che ha prodotto 50 numeri ed inizia, dal prossimo Settembre il "III Volume" che porterà cambiamenti radicali alla nostra rivista. La qualità della grafica e della stampa, così come quella degli articoli, tutti originali, rimarrà come base del terzo volume, ma un rinnovamento si rende necessario per poter accontentare le nuove generazioni di italo americani che non riescono a leggere in modo perfetto l'italiano. Per ovviare a questa situazione, L'Idea Magazine incrementerà gradualmente gli articoli in inglese.

Questi 12 anni, dall'inizio del II Volume fino ad oggi, hanno visto L'Idea affermarsi prepotentemente, non solo nella comunità italo Americana ma anche e soprattutto in Italia, e con il riconoscimento ufficiale del Ministero degli Esteri Italiano, quale "rivista degli italiani negli USA", sono arrivati gli inviti a rappresentare la voce degli emigranti a manifestazioni di prim'ordine, quale il Festival della canzone italiana di Sanremo e i vari festival internazionali cinematografici, dalla Biennale di Venezia al festival di Bari, da quello di Torino a quello di Roma ed altri minori.

Queste 50 uscite non sono state una passeggiata, anzi. Il rinnovo non si è mai fermato; osservando le copertine, pubblicate un'altra volta in queste pagine, ci si può accorgere dell'evoluzione grafica de L'Idea, mentre se navighiamo sul nostro sito o sfogliamo le riviste, si può notare che gli articoli e gli argomenti affrontati sono sempre



**Numero 1  
Volume II  
Marzo 2000**



**Numero 50  
Volume II  
Giugno 2012**

continua a pag. 27  
continues on pg. 27

The First Volume of L'Idea was completed in 2000. It had started in 1974 and it comprised 75 numbers. With this issue, #50, we conclude the Second Volume. The following issue will be the #1 for the Third Volume of our periodical. The quality of the graphics and the printing, just as much as the one of the articles, which will remain innovative and informative, will be the base for the Third Volume too. A change was necessary, though, mainly to satisfy the need of the younger generations of Italian Americans, who want to read L'Idea but cannot read and understand well Italian. The English section will therefore gradually expand to satisfy this need.

These past 12 years, from the beginning of the Second Volume to today, have seen L'Idea assert itself, not only in the Italian American community, but also in Italy. With the official recognition by the Italian Ministry of Foreign Affairs, which assigned to the magazine the designation of Periodical of the Italians in America, many invitations to represent the voice of our emigrants started flowing in. The Sanremo Music Festival and all the major International Film Festivals, such as the ones from Roma and Torino and the Biennale di Venezia, are just a few of these events.

The past 50 issues have not been an easy feat, though. The changes have never stopped. Observing the covers, all published once more in this issue, one can notice the constant progress of the graphical work and of the topics,





No. 2 - Giugno 2000



No. 3 - Settembre 2000



No. 4 - Dicembre 2000



No. 11 - Settembre 2002



No. 12 - Dicembre 2002



No. 13 - Marzo 2003



No. 5 - Marzo 2001



No. 6 - Giugno 2001



No. 7 - Settembre 2001



No. 14 - Giugno 2003



No. 15 - Settembre 2003



No. 16 - Dicembre 2003



No. 8 - Dicembre 2001



No. 9 - Marzo 2002



No. 10 - Giugno 2002



No. 17 - Marzo 2004



No. 18 - Giugno 2004

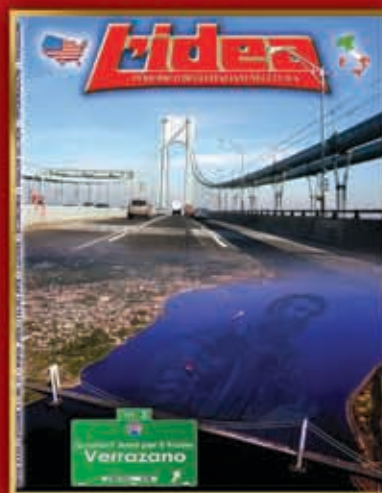


No. 19 - Settembre 2004





No. 20 - Dicembre 2004



No. 21 - Marzo 2005



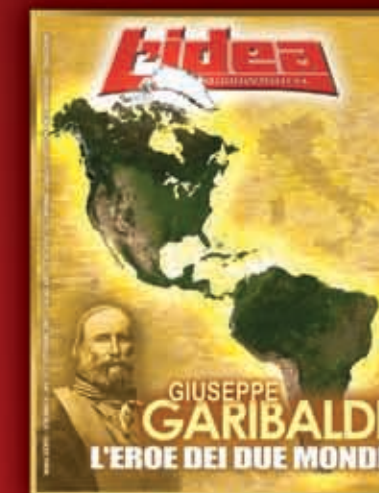
No. 22 - Giugno 2005



No. 29 - Marzo 2007



No. 30 - Giugno 2007



No. 31 - Settembre 2007



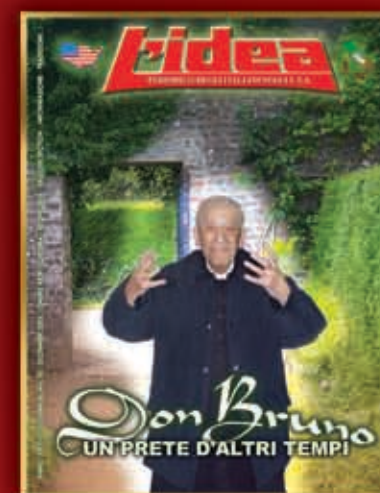
No. 23 - Settembre 2005



No. 24 - Dicembre 2005



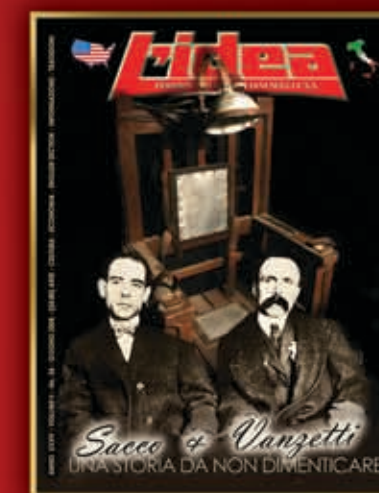
No. 25 - Marzo 2006



No. 32 - Dicembre 2007



No. 33 - Marzo 2008



No. 34 - Giugno 2008



No. 26 - Giugno 2006



No. 27 - Settembre 2008



No. 28 - Dicembre 2008



No. 35 - Settembre 2008



No. 36 - Dicembre 2008

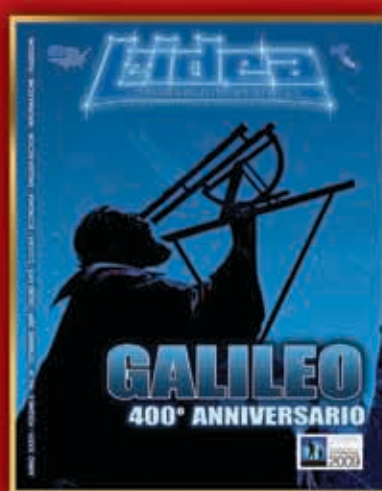


No. 37 - Marzo 2009





No. 38 - Giugno 2009



No. 39 - Settembre 2009



No. 40 - Dicembre 2009



No. 47 - Settembre 2011



No. 48 - Dicembre 2011



No. 49 - Marzo 2012



No. 41 - Marzo 2010



No. 42 - Giugno 2010



No. 43 - Settembre 2010



No. 44 - Dicembre 2010



No. 45 - Marzo 2011



No. 46 - Giugno 2011

all'avanguardia. Abbiamo intervistato personaggi famosi, carpando le loro opinioni personali nella loro professione. Abbiamo scritto di politica, di arte, di sport ed altro, limitandoci scrupolosamente all'obiettività del tema trattato, senza mai schierarci in favore dell'uno o dell'altro perché lo scopo di questa rivista è solo quello di informare democraticamente la nostra comunità senza prendere posizioni personali ne tantomeno invogliare i nostri lettori a schierarsi con qualcuno o qualcosa.

L'IDEA Magazine è stata presente in tantissime attività culturali sin dalla sua nascita, coinvolgendosi, non solo dando le notizie, ma organizzando direttamente tali vitali manifestazioni tanto necessarie alla sopravvivenza della nostra cultura nel Mondo.

Non da meno il nostro coinvolgimento con la comunità italo Americana, iniziata nel lontano 1974, anno della fondazione dell'IDEA e che tutt'ora cerchiamo di coltivare con tutte le nostre forze perché siamo nati per la comunità ed è a loro che i nostri sforzi sono diretti.

Grazie a tutti i nostri collaboratori in America ed in Italia e grazie ai nostri sponsor, ma soprattutto GRAZIE ai nostri lettori che da circa 40 anni ci seguono e sono la nostra linfa.



Special Edition 2006  
Campioni del Mondo



Special Edition 2007  
Niccolò van Westerhout

while in our website or through the pages of our magazine one can observe the innovative style and content of our articles. We interviewed personalities in all fields and tried to capture their most inner emotions and share their secrets with our readers. We wrote about politics, art, sport and many other subjects, trying to keep as objective as possible, always informing our community without taking sides or attempting to influence their decisions.

L'IDEA has been present in many cultural events since its inception, not only informing but also getting involved, organizing, and creating those occasions that are so vital to the continued existence of our Italian culture in the World.

Our involvement with the Italian American community, started in 1972, year of the magazine's foundation, has never stopped and we are striving to keep it alive ever more, since we are born as a service to the community.

We take this occasion to thank our contributors in the USA and Italy, all our sponsors and most of all, **YOU**, our readers, who have been reading us for almost 40 years and made this possible.





**LEONARDO CAMPANILE**  
Editor-In-Chief

## LA REDAZIONE



**TIZIANO T. DOSSEÑA**  
Editorial Director



**MARINO MARANGELLI**  
Executive Director (ITA)



**DOMINIC CAMPANILE**  
Art Director



**MARIA CAMPANILE**  
Managing Director



**LINDA ANN LOSCHIAVO**  
English Director



**DOMENICK NAPOLETANO**  
Legal Advisor



**SILVANA MANGIONE**  
Public Relations



**BEPPE "JOE" GRANIERI**  
Art Director (ITA)



**GIOACCHINO DI GIORGIO**  
Correspondent  
Port St. Lucie (FL)



**PATRIZIA DI FRANCO**  
Correspondent  
Bari/Torino (ITA)



**ANTONIO DEGL'INNOCENTI**  
Correspondent  
Firenze (ITA)



**ISABELLA ROSSIELLA**  
Correspondent  
Roma (ITA)



**VINCENZO D'ACQUAVIVA**  
Correspondent  
Mola di Bari (ITA)



**GIULIA POLI DI SANTO**  
Correspondent  
Santeramo (ITA)

**JOURNALISTS:** DANILA DE PALMA • JOSEPH SOCCOA • AMALIA ANZALONE • GIANCARLO ACCETTURA • SAMANTHA DOSSEÑA • ANNA INGRAVALLO

**CARTOONIST:** GIUSEPPE CAFARO      **PHOTOGRAPHERS:** VITO CATALANO • DANIEL PORTALATIN • SAL MAZZA

**IT DIRECTOR:** NICHOLAS CAMPANILE      **CONTRIBUTORS:** NICOLA SANTORO • BRITTANY SMITH • NICOLETTA MITA • WILLIAM DOSSEÑA



**GET THE BOOK IN YOUR DRAWER ON THE SHELF!  
LET US PRINT YOUR BOOK ON DEMAND!**

**TEL: (718)-954-2958 or E-mail: [idea1000@aol.com](mailto:idea1000@aol.com)**

# Doña Flor Ammalia Bari

di Patrizia Di Franco

*"Una vita senza musica è come un corpo senz'anima"* (Marco Tullio Cicerone).  
*"La musica è la miglior medicina dell'anima"* (Platone).  
*"Senza musica la vita sarebbe un errore"* (Friedrich Nietzsche).

*"La musica è l'alimento dell'amore"* scrisse William Shakespeare: il nobile sentimento declinato nelle sue infinite sfaccettature e nuance, è l'essenza dell'opera "Doña Flor" di Niccolò van Westerhout, una perla del suo immenso talento allestita in forma semiscenica, ad hoc per gli spettatori melomani dello Showville cine-teatro di Bari. Prima esecuzione nel capoluogo pugliese nel cinema multisala (8 sale) e centro congressi Showille (in attività dal 23 dicembre 2010), nella sala numero due, la più bella e grande, con 678 comode poltrone color rosso vermiglio, dotata di tecnologia 3D Real-D; per di più la sala n. 2 possiede uno schermo 4K che consente una risoluzione di 4096 x 2160 pixel, ben quattro volte superiore a quella del 2K del digital cinema e delle immagini in HD.

L'opera in un solo atto, libretto di Arturo Colautti (poeta, giornalista, scrittore), considerata tra i capolavori del teatro lirico italiano di fine Ottocento, è stata magistralmente eseguita dalla prestigiosa Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, diretta per l'occasione dal valente maestro di fama internazionale, Filippo Maria Bressan,



**Nila Masala**



**Leonardo Gramegna**



**Gabriele Ribis**



con la partecipazione dell'ottimo coro "Florilegion Vox", diretto da Sabino Manzo.

Lo spettacolo ha inaugurato la quarta rassegna del cartellone dell'Orchestra Sinfonica, denominata "Tesori musicali di Puglia". L'esecuzione, in forma di concerto, di *Doña Flor*, è stata affidata al talento dei tre interpreti: il soprano Nila Masala, la protagonista femminile nel ruolo di "Doña Flor", consorte di Don Carlo Olivarez, Marchese del Pilar, ambasciatore di Spagna nel Senato Veneto, personaggio di cui ha vestito i panni il baritono Gabriele Ribis, e il tenore Leonardo Gramegna nella parte di Alvisè



Malipiero, patrizio veneto.

A cura di Gabriele Ribis anche la mise en espace, con le suggestive immagini (vedute di Venezia, metà Seicento; fotogrammi delle scene culminanti e pregnanti dell'opera) di Davide Amadei proiettate sullo schermo (in alto, e alle spalle dell'organico orchestrale e dei cantanti).

L'opera di Niccolò van Westerhout, artista pugliese, di origini fiamminghe ma italiano da ben cinque generazioni, fu eseguita per la prima volta nel teatro di Mola di Bari in data 18 Aprile 1896 (l'opera era stata commissionata dal Comune di Mola e Niccolò, per fedeltà e amore, diede la priorità alla sua città). *Doña Flor* riscosse un successo considerevole, con ben sette repliche nel teatro Piccini di Bari nei giorni successivi alla prima esecuzione nella città natia di Niccolò. Il suo lavoro venne poi inscenato con tre repliche nel Regio Teatro San Carlo di Napoli.

Nel 2010, recuperati gli spartiti originali ed effettuata la revisione per organico completo e da

camera da sei esperti, New York ospitò l'esordio fortunato (performance della Taconic Opera, diretta da Vito Clemente, con Mary Petro, soprano, Costantinos Yannoudes, baritono, John Rodger e Hansu Kim, tenori), della *Doña Flor* (naturalmente in italiano, sottotitoli in inglese). Fu rappresentata in forma scenica (bellissimi gli abiti), con quattro repliche ed un grandissimo successo dalla Opera Prima Enterprise (Presidente Leonardo Campanile) che ne detiene i diritti di divulgazione nel Mondo. La Regione Puglia ha avuto un ruolo importantissimo nel far esordire *Doña Flor* a New York, grazie ai fondi destinati alle Associazioni pugliesi nel Mondo.

Dopo 116 anni, l'11 e 12 maggio "Dona Flor" con la sua malia è tornata a Bari. Il dramma lirico di van Westerhout enfatizza il pathos della musica e viceversa, la sinfonia non abbandona mai la trama dell'azione. Tre i cantanti, un coro (di gondolieri) fuori campo, l'Orchestra della Provincia (direttore artistico Angelo Cavallaro) sapientemente non copre il bel canto, ma armonizza, ben calibrata, e con precisione certosina, l'opera in toto. Flashback e parallelismi balzano all'udito e alla mente: Bizet con il pathos spagnolo della sua *Carmen*, Mascagni per l'intensità e la miscelanea timbrica dell'orchestra, Puccini per il vigore e l'impronta interpretativa, per

la potente

e raffinata vocalità del soprano. La passione raggiunge il plateau, passione amorosa che si dipana, si dirama ed espande a macchia d'olio in un'ampia gamma di sentimenti, emozioni, insicurezze, modalità comportamentali: sospetto, dubbi, gelosia, invidia, possessività, ossessione, tradimento, dolore, rabbia, odio, inganno, incredulità, vendetta, disdegno e disprezzo, avversione, violenza, eros e thanatos. Un'escalation di sonorità ed emozioni, per mezzo dei due temi principali dell'Amore e della Vendetta, non disgiunti dalla Giga, della Seguidilla spagnola, della Habanera (danza popolare di origine spagnola dal ritmo lento, non rigido), precisione degli stili e rigore lirico, si sposano a uno stile concitato, che per Monteverdi altro non è che la resa musicale di particolari stati d'animo, feelings che van Westerhout descrive in maniera straordinaria e che i tre cantanti con l'orchestra ben evidenziano e rimarcano nei passaggi più significativi.

Dicotomico ma perfettamente armonico, solo in apparenza un ossimoro, il "contrasto" tra la delicatezza, il soave lirismo, dell'aria "Salve Regina" (scena I), e la veemenza, l'irruenza, il coacervo di emozioni negative (ma, ahinoi, comunemente umane), elevate alla massima potenza, del Duetto d'Amore, e dei momenti di poco precedenti all'epilogo. La partitura rivela un'apprezzabile ricchezza di colori che vanno dalla melodia d'amore al cantabile di maniera, dal canto popolare al coro esterno dei gondolieri, dalla serenata fuori campo al recitativo. La tensione lirica, l'espansione struggente del "melos" si unisce alle venature angosciose, alle inquietudini malinconiche, alla ricerca costante del bel suono, della musica più idonea, in un tessuto armonico di eccelsa qualità che ricrea un fondamentale sostegno all'intensificarsi del canto. Temperie espressiva, ricerca raffinata del timbro in funzione emotiva e visiva, risultati espressivi connotati da uno slancio drammatico, tensione dinamica e appassionata di grande rilevanza e impatto, la densità brulicante della scrittura musicale, si amalgamano alla struggente poesia ed intensità della musica, delle arie, del bel canto. Un registro acuto, gran temperamento, notevole incisività interpretativa unita all'estensione vocale di potenza e alla bellezza di colore hanno contraddistinto l'esibizione del soprano Nila Masala.

Brillante la performance di Leonardo Gramegna (vincitore del Concorso Chiara Fontana di Bari per voci pucciniane): risonante ed estesa voce, ma duttile e versatile con buona dizione, lucentezza di smalto e ampiezza di volume, encomiabile recitazione.

Carismatico Gabriele Ribis, ottima presenza (e padronanza) scenica, efficace accentuazione drammatica, voce potente, caratterizzazione eccellente del personaggio Olivarez: cinico, senza alcun scrupolo, manipolatore, ingannevole, rancoroso e vendicativo. Scoperta la liaison tra la fedifraga moglie Doña Flor e Alvisè Malipiero, l'ambasciatore Olivarez mette in pratica un piano diabolico ordito alle spalle dell'ignaro Alvisè (la vittima sacrificale), e nella cui rete cadrà ingenuamente la donna contesa (...morale: mai

dar retta e fidarsi ciecamente senza aver prima verificato di persona!). Rimpianti, recriminazioni e reciproche accuse "Tu mi scemasti il nome" (Olivarez), "Voi mi rapiste il riso" (la consorte amareggiata), in un gioco di sguardi rabbiosi e di sfida, introducono l'elemento clou che scatenerà l'ira cieca di Doña Flor; con lucida crudeltà, suo marito, pronunciando il nome della presunta amante di Alvisè ("della illustre Foscarina, d'ogni vezzo maestra e d'ogni cor regina, è il novo amor") le insinuerà nella mente un tarlo che la consumerà e la porterà a unirsi a lui nella tragica punizione, l'estrema vendetta. Intanto, dal Gran Canale si ode un'altra strofa della serenata di Alvisè per la sua bella. La freddezza e la riluttanza, il sarcasmo caustico di Doña Flor sorprenderanno l'appassionato e innamorato Alvisè, che cercherà di fare rinsavire e persuadere l'amata, di convincerla della propria fedeltà e sincerità. Un attimo fuggente sottolinea il ritorno di fiamma e



la riappacificazione: "Io t'amo! Io t'amo": la donna socchiude le ciglia, si lascia baciare sulla bocca lunghissimamente.

Nella penultima scena (IV), Olivarez alla vista dei due amanti abbracciati, dopo un gesto di furore, nascosto e con voce soffocata, mormora: "La Foscarina!". "Doña Flor" si passa una mano sugli occhi, come se uscisse da un sogno: ella ricorda ad un tratto l'accusa del marito. Alvisè Malipiero, volgendo il capo, scruta d'intorno. Olivarez, ghignando, si maschera, dietro i lembi della portiera".



Fuori di sé dopo aver strappato dal collo di Malipiero il medaglione "incriminato" (che a detta di Olivarez custodisce l'immagine della Foscarina, pertanto è la prova del tradimento), accecata dalla gelosia e dalla brama di vendetta, la padrona di casa congeda il suo amante, in maniera brusca e con livore, lo saluta gelidamente e intimandogli di scavalcare il verone. L'inconsapevole Alvise scenderà dalla scaletta (posta sul davanzale e per mezzo della quale era solito entrare nella stanza della sua anima gemella, per vivere segretamente i loro incontri amorosi), per l'ultima volta...Olivarez aveva poco prima, con tono glaciale, proposto: "Ecco un miglior consiglio. Fate tagliar la scala... alla discesa ei piomba...Ed è maldestro al nuoto... Un tonfo, e buon riposo!", per mano di un suo complice ("quella di un mio leale Valletto").

Nella quinta scena, dopo il tonfo e la scomparsa in mare di Alvise, si svela l'arcano, vi è la rivelazione tragica, la confessione del marito tradito. "Perché ridete?" chiede con tono fiero e appagata per essersi vendicata del tradimento e del torto subito. "Rido di voi, anima dura...". Le rivela quindi l'inganno atroce dell'effigie nel medaglione, in cauda venenum: "Era la copia d'una Vergine lieta Del Murillo...Per qualche vil moneta l'ottenni da un giudeo e a lui la regalai...Non gli portò fortuna!". La donna, dapprima sconvolta, pietrificata, si scioglie poi in un pianto disperato, singhiozzando, mentre Olivarez si gode la scena, e gongola, avendo, come si suol dire, preso due piccioni con una fava: in un colpo solo si è vendicato dei due amanti, e si è liberato

del rivale, ha punito entrambi per l'onta subita e ha placato la sete di vendetta per la reputazione intaccata e l'orgoglio maschile ferito. "Assassino! Assassino!", le urla la consorte, fulminandolo con lo sguardo, mentre lui si crogiola nel compiacimento, con sonoro ghigno mefistofelico. Distrutta dal dolore, lei "cade priva di sensi sui gradini: Olivarez le si avvicina per esaminarla". La risata potente dell'ambasciatore sigla la fine della tragedia: "cala rapidamente la tela".

Unica nota stonata: pubblico esiguo per la premiere, ma va detto, ad onor del vero, e va rimarcato, che si è trattato di un pubblico molto caloroso ed entusiasta, pochi ma buoni...(viva la qualità, in tutto!), gli spettatori hanno applaudito tantissimo e più volte hanno sollecitato, accontentati, il rientro sulla scena dei cantanti.

Il giorno seguente replica, matinée per le scuole: ad assistere alla composizione di van Westerhout, erano in oltre 350, tra alunni e corpo docente dell'istituto l'Istituto Comprensivo "Massari - Galilei" di Bari (formato da due plessi, dedicati alla scuola secondaria di primo grado in cui è presente una sezione ad indirizzo musicale, e da un plesso di scuola primaria).

"Musica: ci hai insegnato a vedere con l'orecchio e a udire con il cuore" (Kahlil Gibran).

Gibran aggiunse: "I sentimenti sono la musica della nostra anima, tocca a noi trarne dolci armonie o confusi suoni". Ebbene, per l'ennesima volta, Niccolò ci ha deliziato con la sua Musica, e abbiamo goduto delle sue dolci armonie. ■



# Concerto Doña Flor di Niccolò van Westerhout

PRIMA ESECUZIONE A BARI CON  
L'ORCHESTRA SINFONICA DELLA PROVINCIA

Intervista a cura di Vincenzo D'Acquaviva

**Prima che iniziasse lo spettacolo, abbiamo approfittato per rivolgere alcune domande ai protagonisti della serata iniziando dal Maestro Angelo Cavallaro, Direttore Artistico dell'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari.**

**L'Idea:** La "Doña Flor" e "La Cavalleria Rusticana", due opere liriche concepite e rappresentate in teatro nello stesso periodo di fine secolo, hanno per ispirazione lo stesso soggetto, il tradimento coniugale della donna, la soluzione finale della morte violenta dell'amante ad opera del marito, l'ultima battuta che rivela l'omicidio ("Assassino, assassino!" riferito alla prima e "Hanno ammazzato compare Turiddu!" con riguardo alla seconda). Ebbene, secondo lei, perché l'opera di van Westerhout non ebbe lo stesso successo popolare di Mascagni?

**Angelo Cavallaro:** Ma, io devo naturalmente confessare una cosa. Ho visto la partitura molti mesi or sono, quando si pensò di fare per la prima volta quest'opera e la sto ascoltando adesso nella prova generale che si sta effettuando in questo momento. Io sono veramente emozionato perché ascolto qualcosa di meraviglioso che non tanto a Mascagni abbinerei, quanto a Puccini. Ho sentito un inizio di Manon vero con la strumentazione pucciniana. Sono veramente sorpreso. È una musica bellissima perché teatrale, totalmente teatrale. Ed è musica che ha una presa sul pubblico fantastica. Non mi chiedo i motivi per cui una cosa ha funzionato e qualcos'altro non ha funzionato, in quanto nella storia della musica esistono tantissimi casi in cui per motivi contingenti di quel momento storico e della possibilità che aveva il compositore in quel momento, gli agganci internazionali in quel momento non hanno preso la stessa strada. Tuttavia devo dire che siamo alla presenza di una musica meravigliosamente bella.

**L'Idea:** La ringrazio anche a nome della nostra cittadinanza che vuole molto bene al Nostro compositore. Molte opere di fine '800 risultano influenzate o ispirate dal periodo storico-letterario di quel tempo che va sotto il nome di verismo, come, per esempio, "La Bohème", "I Pagliacci", la stessa "Cavalleria Rusticana", tratta da una novella del Verga, etc. Secondo lei, aver scelto un libretto con una trama ambientata nel '600 veneziano, con personaggi altolocati, quindi non del popolo, ha condizionato la popolarità dell'opera?

**Angelo Cavallaro:** È probabile che sia così. Però, attenzione: non bisogna dimenticare che, in questo periodo, le varie forme di arte rivisitavano quel periodo settecentesco veneziano. Era comune. Moltissimi pittori hanno dipinto queste cose e moltissime opere si sono rifatte all'antichità. Per cui era una scelta culturale



Il Maestro Angelo Cavallaro  
con Vincenzo D'Acquaviva



del tempo. Non l'ultima. Però è probabile che l'abbia condizionata perché sentire o riassaporare il clima settecentesco non era di gran moda... per il pubblico.

**L'Idea** "Doña Flor" risulta essere efficace dal punto di vista drammaturgico: è arduo volerla paragonare all'"Otello" di Shakespeare, la cui vicenda fu rielaborata da Boito per poi essere musicata da Verdi?

**Angelo Cavallaro:** È arduo, è arduo. Perché si sta parlando di un grande affresco con impegno di carattere drammaturgico e musicale totalmente diverso dalla *Doña Flor*. Pur tuttavia, *Doña Flor*, pur nella sua compattezza e, mi permetta, anche semplicità di espressione, è assolutamente pertinente e arriva là, dove deve arrivare; cioè alla sensibilità e al cuore degli ascoltatori. Ed è anche quello di cui ci stiamo occupando e che stiamo verificando in questo momento con i musicisti che la stavano ascoltando con me e rimanevano sorpresi e commentavano: ma qui è Manon, ma qui è Tabarro e qui è quest'altro, etc. Questo significa che la sensibilità dell'epoca era di questo genere. Ma questo significa che Niccolò van Westerhout è stato uno dei primi che ha usato questo tipo di strumentazione e di sensibilità enorme; questo tipo di sensibilità. Complimenti. È una grande scoperta.

**L'Idea:** La ringrazio molto e buon lavoro.

Subito dopo abbiamo posto alcune domande al regista, Gabriele RIBIS, nella sua duplice veste anche



di baritono e protagonista nel ruolo dell'Ambasciatore spagnolo Don Filippo Olivarez.

**L'Idea:** Lei ha la duplice veste di baritono e di regista dell'opera. La "Doña Flor" subisce l'influenza della produzione lirica europea (Massenet, Bizet, Puccini): trova nella scrittura vocale e/o orchestrale del van Westerhout qualcosa di originale e innovativo?

**Gabriele Ribis:** Sicuramente c'è uno studio approfondito di tutto quello che è il repertorio europeo. Anche antecedente a quel periodo. Ci sono dei brani che richiamano lo stile dell'epoca in cui l'opera è ambientata. Indubbiamente le parti più originali sono in questo lirismo che è molto meridionale. Molto del verismo meridionale che poi sarà anche di Cilea, di Alfano e della grande scuola meridionale del verismo è soprattutto nelle parti recitative accompagnate, che sono molto veementi e bene si sposano con quello che era lo stile compositivo dell'epoca. Sicuramente la vena melodica non arriva ai picchi pucciniani, però ci sono degli spunti notevoli; decisamente. Un paio di temi, soprattutto quelli portanti dell'opera, sono dei temi veramente molto belli.

**L'Idea:** A quale altro personaggio da Lei interpretato possiamo paragonare il suo "don Filippo Olivarez"?

**Gabriele Ribis:** Uno tra quelli più vicini a don Olivarez si trova in Scarpia e Iago. Perché è un personaggio satanico. Molto bravo anche nella sua malvagità, perché Olivarez riesce a far compiere dalla moglie la sua vendetta. Notevole e incredibile.

**L'Idea** Come ha interpretato quest'opera Niccolò van Westerhout? Che cosa ha trovato di particolarmente interessante nella *Doña Flor*, cioè che l'ha colpita in maniera particolare?

**Gabriele Ribis:** Sicuramente il fatto che racconti una storia originale che non si trova solitamente nel repertorio. È un'opera che può avere più possibilità d'interpretazione anche temporale. Tant'è che noi non lo ambientiamo nel Seicento, ma negli Anni Trenta del Novecento. Anche perché siamo in una sala cinematografica e abbiamo pensato di ambientarla negli anni dell'inaugurazione della mostra del cinema di Venezia. Non so se avete visto il film "The Artist". È una specie

di cinema, un'idea di cinema muto se vogliamo. Però non è muto perché ci sarà della musica.

Abbiamo proseguito la serie di interviste col tenore Leonardo GRAMEGNA che, nell'opera di van Westerhout, interpreta il ruolo dell'amante di Doña Flor.

**L'Idea:** Dal punto di vista drammaturgico-musicale, come ha trovato la scrittura vocale e il fraseggio del suo personaggio "Alvise Malipiero"?

**Leonardo Gramegna:** Ecco, è una domanda molto complessa e dal punto di vista drammaturgico ovviamente la storia la conosciamo tutti. È una piccola Tosca volendo...con delle sfumature tardo romantiche. Devo dire che il personaggio di Malipiero è un personaggio ambiguo. Ambiguo perché, dal punto di vista amoroso lui è il classico tenore tardo romantico che, con le sue grandi frasi, i suoi ariosi, cerca di conquistare le grazie di *Doña Flor*, in questo caso. Ma lui torna già da una serie di incontri. Assolutamente, l'abbiamo inteso con il regista un personaggio vivo che ama la vita, che ama le belle donne. Quindi un personaggio di grande espansione, se possiamo dire. Dal punto di vista vocale invece, noto una complessità di questo ruolo. Un ruolo che ha tre blocchi importanti. La prima parte, l'ingresso molto irruente, molto passionale. Una seconda parte centrale, delicatissima in questo minuetto e poi il grande duetto d'amore che è la parte più impegnativa perché batte una tessitura vocale di stampo verista, ma con un legato che ancora tende a quello che è il bel canto verdiano. Devo dire che è molto complesso da cantare. Non è una passeggiata. Ci vuole una vocalità senz'altro robusta, bene estesa e che abbia anche i colori. Questo posso affermare: un personaggio a tutto tondo. Sono cinquanta minuti di musica, ma ben concentrati, assolutamente intensa.

**L'Idea:** Che cosa di particolare l'ha interessata di quest'opera? Cioè quello che l'ha colpita maggiormente?

**Leonardo Gramegna:** La varietà dei temi. Questo posso dire. Ogni personaggio ha un suo tema. Il baritono ha un tema "tan pi ...pan pi...pa pan pi.." che se lo porta dall'inizio. La parte più bella è quella legata al duettone con il soprano: tenore-soprano. C'è questo grande arioso. Ma dobbiamo riconoscere una delicatezza e una soavità nella *Salve Regina* che, secondo me, merita



un'attenzione particolare. Tre grandi temi, ognuno legato a un personaggio. La delicatezza di *Doña Flor* nella *Salve Regina*, la ruvidezza del tema del baritono e la grande frase, volendo anche erotica, se possiamo usare questo termine, del duetto d'amore affidata al tenore. Queste sono le particolarità che ho rilevato in una struttura che tende a volte anche a Wagner. Quindi con una continuità senza nessun tipo di interruzione e una fluidità che è da invidiare. Peccato che sia vissuto poco, van Westerhout.

Infine abbiamo rivolto qualche domanda al soprano, Signora Nila MASALA, che interpreta la parte di *Doña Flor*.

**L'Idea:** Come spesso avviene nell'opera romantica, ci troviamo di fronte ad un vero e proprio "dramma della gelosia": dal punto di vista drammaturgico-musicale, a quale altro personaggio dell'opera lirica da lei interpretato, possiamo paragonare la "Doña Flor"?

**Nila Masala:** La *Doña Flor* è un personaggio, secondo me, di un'eleganza strepitosa. Di un'eleganza strepitosa in uno spartito che sta alla pari di spartiti come *Tosca*, come *Gioconda*, come anche la *Cavalleria*, al quale si aggiunge però un'ulteriore eleganza. Anche per la cornice in cui è posta. Questa Venezia del Seicento. Una donna molto elegante, che ha più facce, sia col marito sia con l'amante. Per questa sua gelosia così patetica. Un personaggio piuttosto sottile direi, e anche piuttosto elegante. Ho trovato questo.





Nila Masala con V. D'Acquaviva

**Nila Masala:** Orecchiabile non al primo ascolto. Perché la Salve Regina magari è quella che prende subito. Ma le tre arie che canta il tenore sono bellissime e sono difficilissime. Hanno una "dirittura" enorme. Anche se è un atto unico. Per esempio, capita di cantare opere da tre o quattro atti con due o tre acuti; qua dalle prime battute ci sono dei "sovracuti"; ce ne sono cinque, sette, nove, dieci, in cinquanta minuti, ed è densissimo. Sottovalutare quest'opera sarebbe da pazzi. Ci auguriamo che non soltanto dall'altra parte dell'oceano, ma anche qua venga rappresentata più spesso.

**L'Idea:** Magari in forma scenica?

**Nila Masala:** Completamente scenica, con una dignitosa cornice, in teatro.

**L'Idea** Ci vuole confidare qualcosa sulla musica di van Westerhout che l'ha colpita in maniera particolare?

**Nila Masala:** La densità della scrittura. Perché è uno scrittore del genere appunto della giovane scuola che, secondo me, è stato fortemente sottovalutato. Perché è una scrittura densissima. Molto lirica e allo stesso tempo molto orecchiabile, ma non scontata. Assolutamente, non è scontata. È un'opera piacevole al primo ascolto, ma che non prende forse subito come altre musiche, come possono essere quelle di Puccini o di un Leoncavallo. Non prende subito forse perché è anche più elegante su alcuni tratti, per alcuni versi. Qualche cosa di vicino anche a Wagner. C'è molto di quella scuola.

**L'Idea:** Possiamo dire che non ha avuto il riconoscimento che avrebbe, invece, meritato?

**Nila Masala:** Questo è sicuro. Lo può chiedere a tutti i musicisti. Perché è un'opera densissima, ma non è scontata. Come tutte le cose che magari hanno un più facile successo. Perché magari sono più orecchiabili o di più facile esecuzione. Anche se è un atto unico, è molto difficile da cantare. È molto pesante. E anche gli strumentisti le possono dire che è "durata" in ogni parte. Ed è scritta molto bene per ogni strumento. Lo può chiedere anche ai professori d'orchestra.

**L'Idea:** C'è stato qualcuno che ha adombrato questo tipo di possibilità: van Westerhout non ha pensato a elaborare un'aria orecchiabile che, forse, avrebbe dato maggiore possibilità al popolo per fischiarla.

**L'Idea:** È quello che cercheremo di fare in un prossimo futuro ravvicinato.

**Nila Masala:** Magari proprio nel teatro dedicato a Niccolò, a Mola. Io sono andata l'altra sera di fronte al Palazzo Pesce, per ringraziarmi Niccolò. È uno spartito che mi ha dato molta soddisfazione. Però sono cinquanta minuti densissimi da non sottovalutare, non è la *Cavalleria Rusticana*. Non ha niente a che vedere. Non me ne voglia Mascagni, al quale devo molto e mi ha dato tanto. È molto più elegante: è una donna più distaccata, strategica, gelosa. Quindi, sottovalutare quest'opera sarebbe da pazzi.

**L'Idea:** Anche se alla fine è quasi identica alla *Cavalleria*. È un'opera molto moderna.

**Nila Masala:** È molto più elegante. La *Doña Flor* è una donna più distaccata, strategica. Gelosa fino all'inverosimile. Fa ammazzare l'amante dal marito o da un suo sicario. Insomma ci sono tante situazioni molto belle. È un'opera senza respiro. Un'opera molto diversa da questo punto di vista.

In conclusione dobbiamo registrare che il tentativo di intervistare il direttore d'orchestra, M° Filippo Maria BRESSAN, è naufragato per l'indisponibilità del medesimo, in quanto impegnatissimo e concentrato.

Qualche giorno più tardi ci è stato confidato che Bressan, in quella circostanza, era alquanto nervoso in considerazione dello sparuto pubblico presente in sala. ■

# English Section

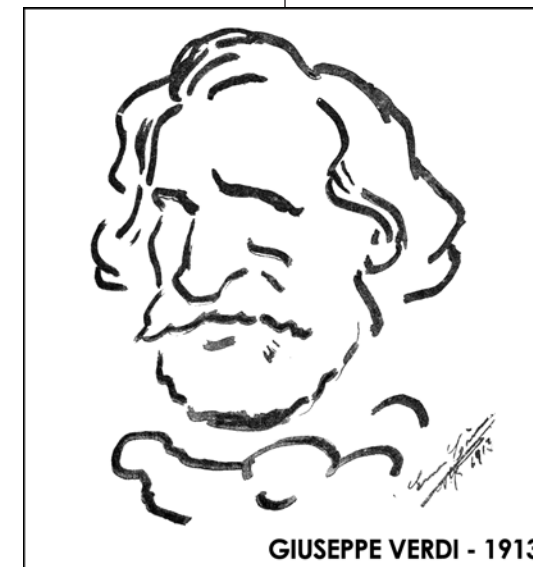
## The Line King: Enrico Caruso & His Composers

By LindaAnn Lo Schiavo



In 1895, Enrico Caruso [1873—1921] made his professional debut at the Teatro Nuovo in Naples. He would become world famous for his performances and numerous recordings. But as a boy, he day-dreamed about being a sailor, a singer, or an artist. An urge to draw and sculpt figures never left him. Caruso was a compulsive caricaturist who would scribble on anything at hand: a program, song sheet, train schedule, tablecloth, menu, etc. Working rapidly, he made spontaneous and witty sketches of colleagues as well as strangers. Good at capturing a candid likeness in a few strokes, occasionally he would even mail his fans a drawing of himself if he was traveling and his supply of photos ran out.

From 1906 forward, Caruso contributed regularly to an Italian weekly, *La Follia* ("the madness") di New York, published by Mr. Marziale Sisca. A rival newspaper, *The New York World* tried to lure him away from *La Follia* with a generous offer, but the tenor declined. Unlike most portraitists, Caruso did not need money. Though occasionally he agreed to draw caricatures at a fundraiser, he was used to giving his work away. Articles about his habit of sketching tend to focus on which celebrities he captured on paper or the prices his artwork fetched after his death. But WHY did he sketch so obsessively?



GIUSEPPE VERDI - 1913

One reason is his sense of humor, his need to "make a funny," as he called it. In his book "Success in Music and How It Is Won" Henry Finck wrote that Caruso was a "genuine humorist and no professional comedian could be funnier than he is. For instance, in Donizetti's *L'Elisir d'Amore*, at each performance Caruso introduces new laughable details." The tenor was fond of pranks onstage, too. Performing in *La Boheme* with Geraldine Farrar as Mimi, Caruso hid a hot sausage in his costume and pressed it into her hand during the aria "Che gelida manina." (No, Farrar did not laugh.) The exaggeration that is part of the caricaturist's art clearly appealed to him.

Another reason is that his pencil was his passport. Touring continuously, and performing in countries where he did not know the language, created a problem. Too often Caruso could not follow long after-dinner speeches. However, he could always amuse himself sketching the speakers and attendees. Then he could be gracious by presenting the portraits to his host and the VIP guests.

Here are four Italian composers sketched by Caruso and an interpretation of what each drawing reveals.

This unusual sketch omits the composer's eyes and depicts his subject in a rare ¾ profile. Drawn by

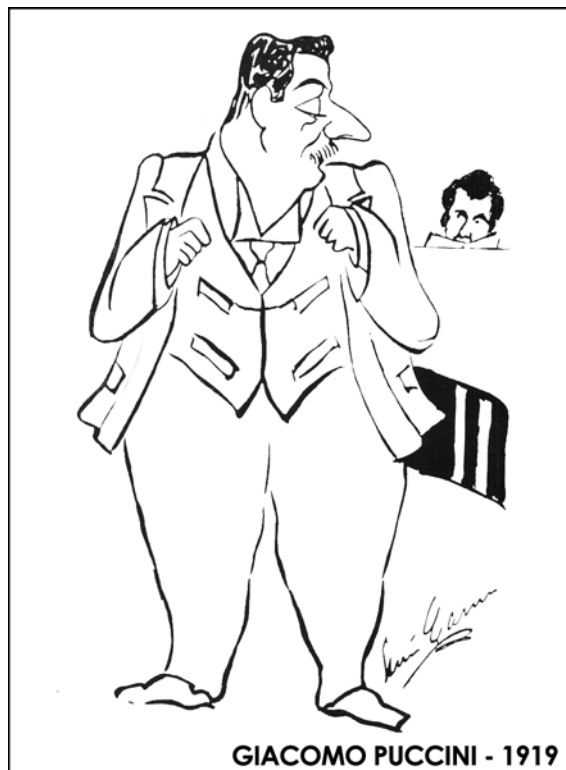


Caruso in Naples in 1913, a dozen years after Verdi's death, the timing coincides with a period when he was recording a number of arias from *Il Trovatore* and *Rigoletto*. Caruso revered this titan and sang several Verdi operas on stage including *Aida*, *Un Ballo in Maschera*, and *La Forza del Destino*. Since no other drawing resembles this, it may have been Caruso's signal that Verdi occupies a different sphere.

When the Neapolitan newcomer launched his stage career in his hometown in March 1895, the 22-year-old courageously tackled ten different operas before Christmas — — and two were by Verdi. He starred in *Rigoletto* in July and in *La Traviata* in August, both times in Naples.

The 27-year-old tenor took part in a "grand concert" at La Scala in February 1901 to commemorate the death of Verdi. In May 1902, his Covent Garden debut, he starred as the Duke of Mantua in *Rigoletto*. A year later was his Metropolitan Opera debut, again as the Duke of Mantua, one of the roles that would become his signature.

From 1916 on, Caruso focused on adding heroic parts (i.e., John of Leyden, Samson, and Eléazar) to his repertoire, while announcing that he was getting ready to undertake *Otello* (the most demanding role written by Verdi for the tenor voice) at the Met during 1921. Though this live performance, unfortunately, would never come to pass, Caruso did record *Otello's* aria "Ombra mai fu" in 1914.



GIACOMO PUCCINI - 1919

This is an atypical sketch that depicts the composer's full figure and *in situ*. By then the careers of both gentlemen had risen to great heights and they had a warm, albeit wary, friendship. Puccini was especially annoyed that Caruso was earning \$100,000 a year recording his arias, preserving his music on scratchy waxed discs — — while he himself received no compensation. Puccini is featured with a pianist on June 1, 1919 as he works on "Inno a Roma" in Rome. Drawn by Caruso with more detail than usual, it shows the man he had been working with for 22 years. Puccini, age 61, always ultra-sensitive to cold, is clad in a suit, tie, and waistcoat even though a hot Roman summer has begun. Caruso has positioned the heavy-lidded composer as if he is poised to conduct, while suspiciously monitoring the accompanist lest he touch a wrong key.

In June 1897, when an optimistic Caruso, eager to sing Rodolfo in *La Boheme*, had arrived unannounced at the Tuscan residence of Giacomo Puccini, he was admitted under protest. The young man was short, tubby, with an odd mustache and a pronounced Neapolitan accent. But when he sang "Che gelida manina," Puccini realized his worth. "Who has sent you to me?" he asked. "God?"

Caruso's first performance in a Puccini opera was *Manon Lescaut*, staged in Cairo in November 1895. Two years later, he sang Rodolfo opposite his mistress in Livorno. Other triumphs were *Tosca*, *Madama Butterfly*, and the debut of *La Fanciulla del West* at the Metropolitan Opera in December 1910. His recordings of Puccini arias are too numerous to mention. And though he begrudged Caruso the extra income he did not share in, Puccini could not help but tell people, "Oh, his voice is magnificent!"

This playful sketch exaggerates the composer's corpulence and awards him a pompadour as high and magisterial as a Roman helmet, as if to mark his importance to the tribe. He was also a talented librettist, writing the librettos for his own operas as well as for others. Ruggero Leoncavallo is featured in March 1907 after a production of *Pagliacci* at the Metropolitan Opera in New York. Canio had become one of the tenor's signature roles. Drawn by Caruso, it seems rapidly dashed off but with great affection for his paesano, his fellow Neapolitan.

In Milan in December 1897, Caruso performed *Pagliacci* for the first time. The next month, January 20, 1898, he sang Leoncavallo's version of *La Boheme* in Genoa, and then again at Milan's Teatro Lirico on



RUGGERO LEONCAVALLO - 1907

November 8, 1898. "Caruso's performance (as Rodolfo) prompted no reviewer to write in glowing terms," noted his biographer Pierre V.R. Key.

But with *Pagliacci*, Caruso hitched his wagon to a star. In a room at Milan's Grand Hotel, on April 11, 1902 Caruso made the first of his three recordings of Leoncavallo's aria "Vesti la giubba." This became the first record in history to sell over a million copies. Two years later, in April 1904, when Caruso returned to that hotel, Leoncavallo was with him. On this occasion, the composer played the piano while Caruso recorded Canio's poignant aria that concludes Act I. For the B-side, Caruso introduced a new folk song "Mattinata," composed at the request of the Gramophone and Typewriter Company by Leoncavallo, who played the piano on this track as well. This partnership permitted Leoncavallo to share in the royalties.

Frustrated by a lack of success with his other operas, Leoncavallo reached out to his successful countryman. He wrote: "I come with my heart in my hands to ask if you will do for me what you have already

done for Giordano and Cilea, to create the tenor role in my new opera, *Rolando*, which I have just finished." After looking at the music, Caruso tactfully declined.

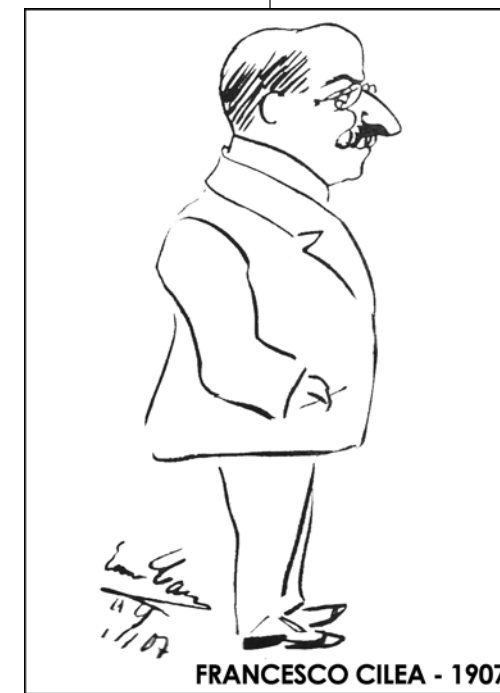
Though *Pagliacci* was meant to serve as the high point of Leoncavallo's career, it is the only work of his in the standard operatic repertory today. And Caruso's rendition of his aria is still a treasure.

This sketch, made in November 1907 in New York, shows the composer's full figure. The occasion was Caruso's performance in *Adriana Lecouvreur* with soprano Lina Cavalieri at the Metropolitan Opera. [See the drawing of the two opera stars in costume.] Caruso often drew people in profile, however, here Cilea seems to gaze ahead, sensing the imminent arrival of great calamities. *Gloria*, his final opera, had its Milan debut in April 1907; a failure, it was withdrawn after two performances. The 41-year-old musician from Reggio Calabria has been depicted with his dignity intact, a bittersweet air about him.

In 1897, Sonzogno was behind the casting of Caruso in the premiere of Cilea's third opera *L'Arlesiana* at Milan's Teatro Lirico on November 27, proudly conducted by Francesco Cilea. Though one critic wrote that in the lament of Federico the real voice of the young tenor was first disclosed, and the engagement gave him his first important opportunity in this prestigious showcase, *L'Arlesiana* was not popular and Caruso sang it only a few times.

Again at the Teatro Lirico, on November 6, 1902, thanks to Enrico Caruso, the composer scored an enthusiastic reception for his 4-act opera *Adriana Lecouvreur*, set in 18th century Paris. Today this is the only work by Cilea in the standard operatic repertory.

During the same month, Francesco Cilea accompanied Caruso in a recording of a part of the duet "Non più nobile." Unfortunately, his piano technique lacked elegance or vibrancy. One critic wrote, "Even given the crude recording techniques of the day, Cilea's piano playing (put charitably) seems square and lifeless." Therefore, this did not become a classic as was the case with the pairing of Leoncavallo and Caruso in 1902, a record that has become a timeless favorite. ■



FRANCESCO CILEA - 1907



# GETTING TO KNOW OUR PROUD SUPPORTERS: MONDIAL TILE

## AN INTERVIEW WITH GRAZIA CAMPANILE

by Joe Soccoa

Mondial Tile, Inc. is an importer and distributor of exclusive ceramic, mosaic tiles, Italian terracotta, granite, marble and countertops for kitchens and baths. They are located at 1402 65<sup>th</sup> Street in Brooklyn, New York.

Mondial Tile, Inc. was established nearly 40 years ago by Vittorio Campanile. He opened his business thanks to a customer he met while working as an accountant. The customer offered him to go into the gravel business with four brothers; they asked Vito to go to Italy to bring back the materials and he agreed. They all put money in and entered a small business venture. After only one year, the four brothers that had opened the store with Vito decided they did not want to be located in Brooklyn anymore. They left for New Jersey and, sure enough, Vito's wife, Grazia, decided she would join her husband and help manage the store, even though she was not familiar with the business. When asked why she wanted to do this, Grazia simply said: "I was bored."

In the beginning, it was a difficult task for everyone; however, they learned quickly. The showroom, located on 65<sup>th</sup> street and 14<sup>th</sup> Avenue, is now managed by Grazia, their son Sandro and their two daughters, Rosanna and Daniela.



Daniela describes her father Vittorio as an "olive branch" to the Italian community. He helps his neighbors when needed, since he is bilingual and is able to assist them personally and professionally. The community around him has changed since those early years, but not Mondial Tile. The company still offers the best quality product and is now also a manufacturer of granite and marble, with the main office located right across the street from the showroom, at 1421

65<sup>th</sup> Street. The Campanile family and Mondial Tile have been the hallmark of their community and showed their outstanding work on the HGTV show *This Old House*.

Mondial Tile has been a part of *L'Idée's* family of advertisers for over 25 years and their outstanding support of the magazine goes to show what passion and commitment they have, not just to the magazine but also to their community.

We would like to thank Mondial Tile and the Campanile family for their dedicated service to the Italian community and their continued patronage of our magazine. ■



# EUROPEI 2012 Alla Nazionale Azzurra... GRAZIE LO STESSO

di Gioacchino DiGiorgio

Erano in pochi a scommettere sugli azzurri ad Euro 2012, ed invece la nostra nazionale ci ha riempito di orgoglio man mano che la competizione si snocciolava fino alla finale del primo Luglio persa contro I campioni del mondo e della stessa competizione quattro anni prima.

Si, la Spagna è senz'altro la squadra più forte da qualche anno a questa parte, e con il suo gioco di possesso palla può sembrare a volte anche noiosa per il modo come riesce ad addormentare la gara (e gli avversari), e poi con un paio di giocate a sorpresa riesce a segnare goals fantastici che ti tagliano le gambe; ma non sono imbattibili, ne sono convinto.

Desidero ricordare, anche se allora fu un'amichevole, due anni fa` dopo aver conquistato la coppa del mondo in Sud Africa, la Spagna perse contro di noi per 1-0; va` bene, qualcuno potrà dire che nelle amichevoli può succedere di tutto e Davide può battere Golia, ma si vinse anche convincentemente. Lasciamo stare le amichevoli e parliamo della prima gara del turno di qualificazione proprio in questi Europei; Spagna e Italia si affrontarono il 10 Giugno e pareggiarono per 1-1 in una gara che dimostro` che gli azzurri...c'erano. Affrontammo le altre due gare successive senza eccellere nel gioco; contro la Croazia (1-1 partita dominata, ma non messa al sicuro) e l'Irlanda di Trapattoni (vittoria sudata per 2-0). Una volta raggiunto il Quarto di Finale, chissà` per incanto (succede sempre quando affrontiamo squadre di rango) disputammo contro l'Inghilterra una gara "schiacciasassi" che assolutamente non doveva giungere ai supplementari o ai rigori; infatti i rigori ci hanno promosso alla Semifinale contro la Germania (altra favorita per la vittoria finale insieme all Spagna).

Quando tutti ci davano per spacciati contro i panzer tedeschi, li è venuta fuori una gara perfetta e il 2-1 finale ci sta` anche un po` stretto. Eliminati i tedeschi (il Giovedì) non rimaneva che... battere la Spagna, che a sua volta il Mercoledì aveva eliminato il Portogallo ai rigori; ho voluto specificare i giorni della settimana per un motivo ben preciso. Anche se la Spagna aveva disputato i supplementari, aveva usufruito di un giorno in più di riposo rispetto agli azzurri; il netto calo di energie è stato vistoso nel secondo tempo della finale, quando testa e gambe non rispondevano più. Poi non possiamo

dimenticare che per l'ultima mezz'ora di gara l'abbiamo disputata con 10 giocatori, perché (uno dei pochi errori di Prandelli e per ragioni di...cuore e riconoscenza...) aveva deciso di mettere in campo giocatori non in perfette condizioni fisiche. Prandelli ha voluto rischiare Chiellini, uscito per stiramento dopo una ventina di minuti, quindi primo cambio forzato e senz'altro colpevole sul primo goal spagnolo. Poi ad inizio ripresa, vista la scarsa vena di Cassano, lo ha sostituito con Di Natale e qualcosa di più vivo si è visto nei primi dieci minuti della ripresa; qui è successo il patatrack finale. Montolivo viene sostituito da un'altro centrocampista, anche lui non in perfette condizioni fisiche (Thiago Motta). Molti si sono chiesti perché un Motta a mezzo servizio e non la "formica atomica" Sebastian Giovinco con attitudini più offensive che in quel momento (eravamo sullo 0-2) poteva dare più fastidio alla difesa spagnola? Peccato, perché dopo appena sei minuti dal suo ingresso in campo, Motta si è stirato ed è uscito senza poter essere sostituito. Qui la gara è totalmente cambiata a favore delle furie rosse e nei minuti finali non si sono tirati indietro dal rendere il risultato ridicolo.

Ricordo anche che alla fine del primo tempo, nonostante si perdesse con due goals di scarto, il possesso palla era del 50% per squadra, quindi non venitemi a dire che l'Italia non c'era; c'eravamo eccome, ma le forze sono venute a mancare e non si può giocare contro uno squadrone come la Spagna in 10 contro 11. Sono sempre dell'opinione che i campioni in carica del Mondo e d'Europa sono battibili. Grazie ragazzi e fateci sognare ai Mondiali in Brasile fra due anni. ■





# MESSAGGIO DEL CONSOLE ITALIANO A NEW YORK NATALIA QUINTAVALLE

## Cari lettori de L'IDEA,

abbiamo da poco celebrato la Festa della Repubblica in un momento difficile per l'economia europea e mondiale ed in una situazione particolarmente dolorosa per una parte dell'Italia colpita da un grave terremoto. Anche per questo abbiamo dato alle celebrazioni un'impronta diversa, riportando la manifestazione all'interno delle sedi istituzionali italiane a New York aprendo agli invitati il Consolato Generale, l'Istituto Italiano di Cultura, l'Istituto per il Commercio Estero e la Scuola d'Italia "G. Marconi".

In queste sedi si è svolta una serie di eventi, dedicati alle molteplici eccellenze culturali italiane dalla musica, all'arte, al cinema e a tanti altri settori anche commerciali, ai quali molti di voi avranno senz'altro partecipato.

In questa occasione abbiamo potuto apprezzare la disponibilità ed il sostegno di persone, imprese e associazioni che, contribuendo finanziariamente, in natura o mettendo gratuitamente a nostra disposizione i loro talenti artistici, ci hanno consentito di organizzare le manifestazioni senza alcun costo per l'erario.

La linea del rigore di bilancio che guida le scelte del Governo Monti ha comportato una necessaria contrazione delle risorse finanziarie del Consolato e delle altre Istituzioni del sistema Italia, incluse le nostre retribuzioni.

Se da un lato, grazie all'accresciuto impegno di tutto il personale, nessun servizio ha risentito di questi tagli finanziari, per l'attuazione di iniziative di promozione dell'immagine del nostro Paese in campo artistico, culturale, turistico e commerciale siamo particolarmente felici di poter contare sul sostegno degli Italiani, Italo americani e di tutti coloro che amano il nostro Paese. Le nostre iniziative si arricchiscono così anche di nuove idee ed il sistema Paese è messo in grado di funzionare al proprio meglio.

Come molti di voi sanno già, il 2013 sarà l'Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti con il tema "Italy Forward: ricerca, scoperte, innovazioni" e molti eventi sono in programma in tutto il Paese sotto il coordinamento dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

Anche le Istituzioni italiane di New York stanno lavorando al proprio calendario di iniziative che spazieranno nei diversi settori in cui l'Italia eccelle, con l'obiettivo di mettere in evidenza quelli noti ed anche quelli meno noti, ma che si contraddistinguono per l'alta qualità culturale, artistica e tecnologica.

In attesa di definire l'intera programmazione che sarà orientata a far conoscere "l'Italia del futuro", mi fa piacere annunciarvi che, su richiesta del Consolato Generale a New York, a partire dalla prossima stagione, il Teatro del Metropolitan ha deciso di inserire fra i sottotitoli a disposizione anche la lingua italiana per tutte le opere italiane in programma. Si tratta di un risultato importante che esalta il contributo che l'Italia ha dato al mondo della musica e che incentiverà tantissimi Americani appassionati di opera a seguire meglio i libretti nella lingua in cui sono stati scritti.

Anche in questo caso, ciò è stato possibile grazie al contributo finanziario di tanti italiani ed italo-americani che hanno compreso quanto sia importante che l'Italiano venga percepito come una lingua di cultura di altissimo livello in un'Istituzione culturale così importante come la Metropolitan Opera di New York.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti voi per la simpatia e il sostegno che avete voluto darmi in questi primi nove mesi di incarico come Console Generale a New York e per inviarmi i miei più affettuosi saluti. ■



# COMUNICATO DEL CGIE

di Silvana Mangione  
Vice Segretario Generale del CGIE

Il 29 maggio il Ministero degli Esteri ha emesso un Comunicato Stampa per annunciare l'ulteriore rinvio delle elezioni dei Comitati e del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero fino al 2014, con l'intento di perfezionare il meccanismo di voto, che dovrebbe diventare elettronico. Le consultazioni con il sistema attuale costerebbero 21 milioni di Euro. Sapevamo tutti che i soldi non ci sono. Gli italiani che stanno tirando la cinghia per salvare il Paese dal precipizio non vedrebbero certamente di buon occhio una spesa come questa a favore degli emigrati, che all'Italia non interessano quasi più. Com.It.Es. e CGIE sono stati eletti nel 2004 e restano in carica cinque anni, perciò dovevano essere rinnovati nel 2009. Quando i soldi c'erano, il Governo Berlusconi prorogò il loro mandato fino al 2012, motivandolo con l'assoluta necessità di riformare questi organismi di rappresentanza perché "adesso le comunità hanno come portavoce dei loro diritti i parlamentari eletti nella circoscrizione estero". Sfortunatamente, dal 2006 ad oggi, quasi tutti i 12 deputati e i 6 senatori votati dagli italiani fuori d'Italia hanno dato di sé prove come minimo deludenti. Fra loro ci sono stati indagati per frode e per brogli elettorali; un eletto con Di Pietro è diventato "responsabile" per sostenere Berlusconi in cambio (lo ha dichiarato lui) di una casa nella Regione d'origine; altri hanno posto il veto a candidature pericolose per la loro rielezione; altri ancora si sono fatti finanziare le campagne elettorali da enti privati, banche, associazioni e giornali interessati soltanto a far proteggere i propri interessi ed i propri introiti. L'orrenda proposta di modifica delle loro leggi istitutive, che svuota di poteri e funzioni i Com. It.Es. e il CGIE per salvare i parlamentari all'estero, è stata presentata dal Sen. Micheloni (PD - Svizzera), ed è stata approvata finora soltanto al Senato malgrado avesse il forte sostegno dell'ex

sottosegretario agli esteri Sen. Mantica (AN poi PdL) e quindi della maggioranza dell'ex Governo Berlusconi. È molto probabile che la riforma costituzionale che propone di diminuire il numero totale dei parlamentari porti addirittura alla cancellazione del manipolo degli eletti all'estero e diriga il nostro voto verso le circoscrizioni italiane di ultima residenza. Il 6 giugno scorso, all'audizione davanti alla Commissione Esteri della Camera, il Comitato di Presidenza del CGIE ha detto chiaramente: "Se uno dei tre livelli di rappresentanza degli italiani all'estero deve essere cancellato, abolite i parlamentari. Vogliamo che rimangano soltanto i Com.It.Es. e il CGIE". Sinceramente parlando: da quando in Parlamento ci sono i "nostri", le cose per le comunità all'estero sono andate di male in peggio. Abbiamo subito tagli devastanti a tutti i nostri servizi e attività: contributi all'insegnamento dell'italiano; rete consolare; strumenti di informazione; assistenza agli indigenti; pensioni; iniziative culturali. L'IMU, la tassa sugli immobili che sostituisce la vecchia ICI, è praticamente raddoppiata, perché considera "seconda casa" quella che noi possediamo in Italia, anche se è piccola e sfitta, anche se non abbiamo un'altra casa in nessuna parte del mondo. Quasi tutti i nostri 18 parlamentari si sono divisi nelle appartenenze politiche, negli asservimenti al bene superiore dell'ex governo in carica o dell'opposizione, in deliri di onnipotenza, senza riuscire a trovare sostegno alle nostre esigenze da parte degli "Onorevoli Colleghi", per i quali il manipolo degli "stranieri" costituisce soltanto un'opportunità di voto o una trappola su diverse ipotesi di legge. Non ci resta che dire: chi si è abituato ai privilegi della casta si faccia candidare in Italia e la smetta di lottare per distruggere ogni rappresentanza reale dell'emigrazione italiana nel mondo. ■





THE ORIGINAL **BARI PORK STORE**

**158 Avenue U - Brooklyn, NY 11223**  
**Tel. 718-372-6405**

**dp**  
**Daniel Portalatin Photography**

*Weddings, Events, Portraits & Business*



*Let Us Capture Your Moments  
 So You Can Always Enjoy Them...*

WWW.DANIELJPORTALATIN.COM

## “Il Mondo Nuovo”

**Alla fiera Internazionale del Libro  
 della Capitale Macedone, Skopje**



Dal 24 al 29 aprile si è svolta a Skopje, nella Repubblica di Macedonia, la “Fiera Internazionale del libro” alla quale il nostro corrispondente da Mola Di Bari, Vincenzo D’Acquaviva ha avuto l’opportunità di partecipare con il volume “IL MONDO NUOVO” - Una testimonianza e un viaggio controcorrente, attraverso storie di ordinaria migrazione: tra speranze, conflitti politico sociali e delusioni - . L’Italia era presente con un suo stand dove erano esposti i lavori della produzione più recente, unitamente a quelli dei moltissimi paesi stranieri.

Essere presente ad una fiera di livello internazionale con un libro che parla di Mola, dei molesi e del fenomeno migratorio che ha visto protagonisti tanti concittadini nel secolo scorso e ancora oggi, ha rappresentato un’esperienza unica per il nostro autore se si pensa che l’accoglienza ricevuta è andata ben al di là di ogni più rosea previsione. Sono stati cinque giorni molto intensi e ricchi di soddisfazioni per le opere italiane presentate.

La fiera è insediata in un complesso di edifici con saloni immensi. I padiglioni della fiera erano strapieni. Tantissimi i giovani e le scolaresche. La presentazione che riguarda D’Acquaviva ha avuto luogo alla presenza di docenti e discenti originari del posto che parlano molto bene la nostra lingua.

L’Ambasciatore Fabio Cristiani ha fatto organizzare una serata di quelle indimenticabili per onorare gli autori presenti, erano presenti signore eleganti accompagnate dai rispettivi mariti oltre ad alcuni giovani in rappresentanza di altrettanti editori italiani che partecipavano alla fiera del libro e, come per tradizione italiana è stato preparato un buffet molto ricco e variegato. ■

## Doña Flor Entra Nelle Scuole...

**Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano**

Il 4 luglio 2011, Martina Trevisan ha presentato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano la tesina di maturità del Liceo Musicale su “Doña Flor”. Erano presenti alcuni insegnanti del liceo musicale più un commissario esterno di un altro Conservatorio.

L’argomento nuovo ha suscitato molto interesse da parte loro, anche perché nessuno era a conoscenza di questo compositore sconosciuto. Martina ha lasciato una copia della sua tesi al liceo.

Come asserisce la madre, Cristina Brianti Trevisan, “Doña Flor ci ha un po’ colpito tutti in famiglia; Camilla, la mia secondogenita, avendo letto il vostro libro (e.g. Doña Flor, An Opera by van Westerhout) ha fatto un lavoro su Doña Flor per la classe di tecnologia musicale e Martina, appassionata di opere liriche, sentendoci parlare di questo sfortunato compositore e del successo avuto dopo anni a New York, si è invogliata ad approfondire e cercare documentazione in biblioteca su Westerhout e le sue opere”.

Inviando dalla redazione di New York tante congratulazioni a Martina per i suoi successi scolastici e un ‘benvenuti’ a tutta la famiglia che, come noi, si è innamorata di van Westerhout e della sua ultima opera.

Speriamo che questo sia solo l’inizio di un interessamento ad un compositore che merita certamente di essere riconosciuto e ricordato. ■



**MATTEO DENORA**  
**CERTIFIED TAX PROFESSIONAL**

**Tel. & Fax : (516) 677-9437**  
**Cell: (516) 578-8900**

**21 Chauncey Place**  
**Woodbury, NY 11797**

**MILLER & COMPANY, LLP**  
 CERTIFIED PUBLIC ACCOUNTANTS

**Tel: (718) 767-0737**  
**Fax: (718) 767-2703**

**1206 149th Street - Whitestone, NY 11357**

**Mondial Tile inc.**  
 Sandro Campanile

**1402 65th Street**  
**Brooklyn, NY 11219 Tel. 718-232-0800**

IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF  
 EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,  
 ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,  
 COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,  
 INVENTORY IN STOCK

**BARI**  
**Building Supply**

**Hardware Ceilings**  
**Tool Panels • Lumber Mouldings**

**FREE Delivery to Brooklyn**

**Tel: 718.238.1777**  
 6512 Fort Hamilton Parkway • Bklyn, NY 11219





  
**DIANA**  
*Gioielli*  
*Preziosi solo per chi  
 si vuole bene.*

**MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45**

*Dr. Rosemary Ruggiero - De Carlo*

**BOARD CERTIFIED**

*Obstetrics & Gynecology*

*Specializing in Womens Health*

*Tel: (718) 921-0106 Fax: (718) 921-0142*

*10031 4th Avenue  
 Professional Suite 1J  
 Brooklyn, NY 11209*

**BY APPOINTMENT ONLY**



  
**AUTO CENTER INC.**  
 State of New York Motor Vehicle Inspection Station  
**TONY CAPUTO**

  
 Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592  
 6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

**We Repair:**  
**ALIGNMENT <**  
**SHOCKS <**  
**BRAKES <**  
**COLLISIONS <**  
**TRANSMISSION <**  
**MUFFLERS <**  
 DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES



**ASSOCIAZIONE CULTURALE PUGLIESE**  
**Figli Maria S.S. Addolorata**


**The Fifth Annual Procession of**  
**MARIA SS. ADDOLORATA**

**Saturday, September 8, 2012**  
 St. Athanasius Church: 2154 61st Street - Brooklyn, N.Y. 11204  
 Time: 5:30 p.m.  
 2012 Grand Marshals: **Angela & Michael Stephan**

**For More Information Call**  
**Lucrezia: (917) 509-2803**



L'IDEA  
P.O. BOX 230008  
BROOKLYN, N.Y. 11223

ADDRESS SERVICE REQUESTED

PSRT STD  
U.S. POSTAGE  
PAID  
BROOKLYN, N.Y.  
PERMIT No. 1365

SIAMO LIETI DI ANNUNCIARE L'APERTURA DEL NUOVO SITO DELL'IDEA MAGAZINE  
**WWW.LIDEAMAGAZINE.COM**

POTRETE LEGGERE GLI ARTICOLI DELLE RIVISTE DEL PASSATO!  
LA STORIA DELL'IDEA - I FESTEGGIAMENTI DEI NOSTRI 25 ANNI

**SPECIALE: TUTTO SU NICCOLÒ VAN WESTERHOUT**

NEL SITO TROVERETE IL "LIBRO DEGLI OSPITI": LEGGETE QUELLO  
CHE SCRIVONO GLI ALTRI UTENTI E LASCIATE IL VOSTRO MESSAGGIO



# Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

Restaurant -Caterers - Party Room

**Introducing our very own tomato sauces!**

**AVAILABLE  
IN STORES  
NOW!**



**Restaurant:**

2929 Avenue R - Brooklyn N.Y. 11229  
Tel: (718) 998 - 7851

**Pastry Shop:**

2923 Avenue R - Brooklyn N.Y. 11229  
Tel: (718) 376 - 9200